Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Venerdì, 7 aprile** — **Numero 82**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale „ e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Dimissioni e nomina del Sottosegretario della guerra - Leggi e decreti: Decreto Luogotenenziale *n. 370 col quale vengono stabilite, per la durata della guerra, speciali limitazioni alla produzione e vendita dell'acciaio, del ferro, della ghisa e di altri metalli* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Avvisi* — *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministeri di grazia e giustizia e dei culti e della guerra**: *Disposizioni nei personali dipendenti* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Prospetto delle entrate postali e telegrafiche del secondo trimestre dell'esercizio 1915-916, confrontate con quelle del secondo trimestre dell'esercizio 1914-915* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Perdita di certificati* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio**: *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 6 aprile 1916* — **Cronaca della guerra** — **Reale Accademia dei Lincei**: *Adunanza del 19 marzo 1916* — **R. Accademia delle scienze di Torino**: *Adunanza del 19 marzo 1916* — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

Con decreti Luogotenenziali in data d'oggi, sono state accettate le dimissioni dalla carica di Sotto Segretario di Stato per la guerra rassegnate dal Tenente Generale VITTORIO ELIA, e alla carica stessa è stato nominato il Tenente Generale VITTORIO ALFIERI.

LEGGI E DECRETI

Il numero 370 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi conferita e dei poteri conferiti al R. Governo colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuta la necessità di regolare durante la guerra il rifornimento dei materiali necessari all'esercito, all'armata ed ai servizi pubblici;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri della guerra e della marina, di concerto coi ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per tutta la durata della guerra, gli stabilimenti che producono nel Regno: acciaio, ferro di vario genere, ghisa, ottone, maillechort, tomback, trafilati o laminati di rame, non potranno disporre in alcun modo dei prodotti di loro fabbricazione o comunque acquistati, se non direttamente a favore delle Amministrazioni della guerra e della marina, nè potranno

dare esecuzione ai contratti di vendita e di fornitura dei prodotti stessi, che avessero in corso con altre persone od enti, quando ne sia negato il consenso dal Sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni, escluso ogni diritto al risarcimento di danni, sia delle parti fra di loro, sia in confronto dell'Amministrazione militare.

Art. 2.

Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto, gli esercenti degli stabilimenti medesimi, dovranno denunziare al Sottosegretariato per le armi e munizioni, i contratti di vendita e fornitura dei prodotti che essi abbiano in corso di esecuzione e gli impegni di vendita assunti. Il Sottosegretariato per le armi e munizioni, determinerà quali contratti non debbano aver corso, o quali lo debbano avere per un quantitativo ridotto, avuto riguardo:

1° alle necessità del munizionamento e dei bisogni per l'esercito e per l'armata;

2° alle necessità per le ferrovie dello Stato e per altri pubblici servizi;

3° alle necessità del commercio e del privato consumo.

Art. 3.

Per gli stessi scopi cui al precedente articolo, il Sottosegretariato per le armi e munizioni, avrà il diritto di regolare la produzione dei vari stabilimenti, in relazione alla loro potenzialità ed alla loro speciale efficienza, e di ordinare la distribuzione dei prodotti fra quelle ditte ed officine che debbono impiegarli per i bisogni della difesa dello Stato e per le altre esigenze pubbliche, curando nei limiti del possibile il collocamento della produzione. Esso è autorizzato altresì a stabilire periodicamente i prezzi che debbono servire di base per le contrattazioni dei prodotti anzidetti, avuto riguardo al costo delle materie prime. I prezzi così fissati, non sono soggetti ad impugnativa o reclamo.

Art. 4.

Qualsiasi contravvenzione alle disposizioni del presente decreto, è punita colla reclusione fino a tre mesi, e colla multa da L. 50 a L. 10 000.

Art. 5.

Ogni controversia che fosse per derivare dall'applicazione del presente decreto, sarà definita in conformità dell'art. 10 del R. decreto 26 giugno 1915, n. 993.

Art. 6.

I Nostri ministri della guerra e della marina stabiliranno fra loro le norme occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

Art. 7.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI — CORSI — ORLANDO — DANEO — CARCANO — CAVASOLA — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 1° aprile corr. è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nella stazione ferroviaria di Novate Milanese.

Roma, 4 aprile 1916.

Il giorno 3 aprile 1916, in Albaneto, provincia di Aquila, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Leonessa.

Roma, 4 aprile 1916.

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 12 dicembre 1915:

Menozzi Lidia, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 27 novembre 1915.

Basso Maria Teresa, nata Cipollina, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° dicembre 1915.

Picaglia Elena, id., collocata in aspettativa a sua domanda per motivi di malattia dal 1° dicembre 1915.

Cappelli Isabella, id., collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° dicembre 1915.

Antonucci Luigia, id., collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° dicembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 15 dicembre 1915:

Lippi Rosa, nata Meriggio, id., collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 16 ottobre all'8 novembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 19 dicembre 1915:

Facciocchi Adele, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 6 dicembre 1915.

Maraschini Elena, id, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 5 dicembre 1915.

Racca Maria, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° dicembre 1915.

Montenovesi Elvira, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 6 dicembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 12 dicembre 1915:

Alessandri Maria nata Ginestra, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° dicembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 23 dicembre 1915:

Alessandri Maria, nata Ginestra, telefonista, richiamata in attività di servizio dal 9 dicembre 1915.
Carella Maria, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 20 novembre 1915.
Reali Tecla, nata Penengo, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 20 novembre 1915.
Panichelli Ida, nata Chillini, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° dicembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 30 dicembre 1915:

Codevilla Maria, nata Tagliasco, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 29 novembre 1915.
Canavesio Maria, nata Borghesio, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 15 dicembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 7 gennaio 1916:

Jannicelli Onnella, nata Panacci, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 15 novembre 1915 e collocata in aspettativa per motivi di famiglia dal 16 novembre 1915.
Gasbarro Giuseppina, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 13 dicembre 1915.
Curci Linda, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 20 dicembre 1915.
Porro Letizia, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 19 dicembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 14 gennaio 1916:

Maestrello Luigia, nata Baldo, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 24 dicembre 1915.
Morelli Angela, nata Vinci, id., collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 15 dicembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 16 gennaio 1916:

Plancher Amelia, nata Rella, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 4 dicembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 16 gennaio 1916:

Martucci Rosa, nata Bosio, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 30 novembre 1915 e collocata in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° dicembre 1915.
Fineschi Ida, telefonista, collocata in aspettativa, a sua domanda, per motivi di malattia, dal 4 agosto 1915.

Con decreto Ministeriale del 22 gennaio 1916:

Rossi Giulia, nata Rettanni, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia, dal 22 ottobre 1915.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1916:

Rossi Giulia, nata Rettanni, telefonista, richiamata in attività di servizio, dal 14 gennaio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 27 gennaio 1916:

Calosso Ines, nata Angeloni, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° novembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 10 dicembre 1915:

Marfori Polidoro, telefonista, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 25 gennaio 1916:

Pozzi Giovanni Ferdinando, telefonista, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 1° febbraio 1916.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con decreto Luogotenenziale del 5 marzo 1916:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Capitani promossi maggiori:
Cavandoli cav. Francesco — Capasso Alfonso.

Sottotenenti promossi tenenti:
Cerato Giovanni — Croci Vezio — Alpini Benedetto — Danieli Aldo — Ruggeri Laderchi Cesare.

Ufficiali di complemento di artiglieria nominati in servizio attivo permanente:
Petti Onofrio, tenente — Parroni Pasquale, sottotenente.

Tenente colonnello promosso colonnello:
Dal Fabbro cav. Antonio.

Sottotenente promosso tenente:
Persico Luigi.

Con decreto Luogotenenziale del 9 marzo 1916:

Promozioni fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Sottotenente di milizia territoriale d'artiglieria promosso tenente nella milizia stessa:
Toselli Cesare.

Sottotenenti di complemento del genio promossi tenenti:
Granata Riccardo — De Bernardi Guido — Ceretto Castigliano Enrico.

Sottotenente di milizia territoriale del genio promosso tenente:
Sinigaglia Oscar.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con decreto Luogotenenziale del 27 febbraio 1916:

Queirolo cav. Giuseppe, tenente generale in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio dal 1° marzo 1916 e collocato a disposizione in soprannumero a senso del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1083.

Con decreto Luogotenenziale del 9 marzo 1916:

Ravelli cav. Agostino, colonnello di fanteria, è confermata la promozione provvisoria al grado di maggiore generale fatta dal Comando supremo dell'esercito e l'anzianità nel nuovo grado viene stabilita al 16 febbraio 1916.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiore generale:
Milanesi cav. Arturo (cavalleria) — Catalano cav. Luigi (fanteria).
Rizza cav. Sebastiano, maggiore generale — Pasquale cav. Francesco, id., cessano di essere in soprannumero a disposizione e rientrano in organico.
De Bernardis cav. Nicola, maggiore generale — Bertacchi cavaliere Paolo, id., collocati a disposizione in soprannumero a senso del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1083.

Corpo di stato maggiore.

Con decreto Luogotenenziale del 5 marzo 1916:

Promozione provvisoria fatta dal Comando supremo e confermata dal Minestero:
Guillet cav. Amedeo, maggiore, promosso tenente colonnello.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 10 ottobre 1915:

Paolucci Riccardo, tenente in aspettativa, collocato in riforma dal 1° marzo 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 21 novembre 1915:

Lacroix Mario, capitano in aspettativa, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio dal 1° agosto 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

I seguenti capitani del R. corpo truppe coloniali della Somalia italiana, a disposizione del Ministero delle colonie, cessano dall'anzidetta posizione:

Musso Mario — Sacchi Carlo — Criscione Antonino — Sioli Luigi — Marra Ugo.

Con decreto Luogotenenziale del 5 marzo 1916:

Vitale Daniele, primo capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Nannei Mario, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Serafini Ettore — Fiori Alberico — Carusi Mario — Battista Attilio — Failla Gioachino — Visca Antonio.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Tonini Arrigo — Chetoni Leonardo — Boccalatte Costantino — Ruina Francesco — Saetta Antonio — Navarra Salvatore — Cavazzuti Ercole.

Leone Gaetano — Bisanti Filippo — Iamarco Luigi — Valerio Costantino — Varusio Alberto — D'Andrea Enrico — Giampaoli Guglielmo — Stranges Silvio — Fochessati Girolamo — Ciaceri Francesco — Dagna Italo — Lelli Epifanio — Sala Umberto — Rossi Emanuele — Rocco Antonio — Viero Attilio — Mele Michele — Andronico Giuseppe — Botta Giovanni — Placidi Costantino — Lella Giorgio — Morelli Francesco — Spataro Rosario — Grasso Rosario — Schininà Silvestro — Paci Emanuele — Barrile Girolamo — Gherardi Ottorino — Crosa Renato — Perricone Francesco — Tonarelli Romolo.

Arma di cavalleria.

Con decreto Luogotenenziale del 14 novembre 1915;

Averoldi Cesare, primo capitano in aspettativa, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio dal 16 maggio 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 5 marzo 1916:

Vallero Carlo, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 9 marzo 1916:

Di Tocco Francesco, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

De Paolis Valentino, sottotenente, promosso tenente.

Arma di artiglieria.

Con decreto Luogotenenziale del 2 marzo 1916:

Ruggiero Raffaele, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio effettivo.

Con decreto Luogotenenziale del 5 marzo 1916:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Flotteron cav. Augusto — Ghiron cav. Ernesto — Lamberti-Bocconi cav. Vittorio — Malvani cav. Enrico — Nobili cav. Giorgio, collocati a disposizione.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Moscuzza cav. Giuseppe — Pellerano cav. Luigi.

I seguenti tenenti colonnelli di artiglieria (ruolo tecnico) sono promossi colonnelli:

Capello cav. Giuseppe — Moreno cav. Alberto.

Gaddi Gaddo, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 9 marzo 1916:

I seguenti sottotenenti, arma di artiglieria, sono promossi tenenti:

Filippi Carlo — Dara Giuseppe — Bacciola Guido — Gazzeri Carlo — Dusmet de Smours Fulco — Grande Giuseppe — Di Mattia Fernando — Alessi Bruno.

Arma del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 27 febbraio 1916:

Abbate-Daga cav. Angelo, maggiore, collocato in congedo provvisorio dal 16 marzo 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 5 marzo 1916:

Kriesche cav. Libero, primo capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio effettivo.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 25 febbraio 1916: registrato alla Corte dei conti il 13 marzo 1916:

Clementi Pompeo, notaio esercente, è nominato reggente l'archivio notarile di Ascoli Piceno, durante la vacanza del posto di conservatore.

Con decreto Ministeriale del 29 febbraio 1916, registrato alla Corte dei conti il 13 marzo 1916:

Paolini Nino, notaio esercente, è nominato reggente l'archivio notarile di Avezzano, fino alla immissione in possesso del nuovo conservatore.

Con decreto Ministeriale del 26 febbraio 1916, registrato alla Corte dei conti il 13 marzo 1916:

Giannone Domenico, notaro residente a Varese Ligure, è nominato reggente quell'archivio notarile mandamentale, in sostituzione del notaro Canessa Andrea, trasferito ad altra sede.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 17 marzo 1916:

È concessa al notaro Guelfi Giuseppe una proroga fino a tutto l'11 maggio 1916, per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Monterotondo, frazione del comune di Massa Marittima, distretto notarile di Grosseto.

Di Giorgio Giulio è esonerato dalle funzioni di coadiutore del notaro Di Giorgio Antonio, di Casoli.

Fanelli Pietro è esonerato dalle funzioni di coadiutore del notaro Patrono Luigi, di Conversano.

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 9 marzo 1916, registrato alla Corte dei conti il 16 marzo 1916:

Sono stati autorizzati ad accettare;

L'opera parrocchiale di San Savino, in Piacenza, i legati di alcuni mobili e di uno stabile disposti dal fu Felice Arzilli.

L'arcivescovo di Napoli, l'eredità dismessa dalla fu Camilla Mastellone.

L'ospizio dei Chierici di San Luigi, in Ancona, la donazione di un fabbricato con terreno annesso offerta dai signori canonico Beniamino Bux, Venerio Nardi, Filippo Rinaldi, Antonio Aime, Gaspare Cancino, Giovambattista Grosso ed Ermenegildo Bianco.

Ed è stato autorizzato a rinunziare:

Il vescovo di Boiano, al legato di alcuni beni immobili, di arredi sacri e di vasi sacri, disposto dal fu Carlo Acquaderni.

È stato concesso il *Regio assenso* al trasferimento della sede parrocchiale di San Michele Arcangelo, in Sulmona, dal centro abitato nella contrada « Le Cavate » o « Albanesi » e alla aggregazione alla parrocchia stessa, di parte dei territori delle parrocchie di San Nicola di Bari in Pettorano sul Gizio, di Santa Maria dell'Annunziata in Introdacqua e di Santa Maria della Tomba in Sulmona.

Con decreto Luogotenenziale del 12 marzo 1916, registrato alla Corte dei conti il 16 marzo 1916:

È stato concesso il *Regio exequatur*:

Alla bolla pontificia, con la quale monsignor Nicola Giannattasio, nominato con decreto Luogotenenziale del 23 dicembre 1915 alla sede arcivescovile di Otranto, è stato canonicamente istituito nella sede medesima.

Con determinazione Luogotenenziale del 19 marzo 1916:

È stata autorizzata la concessione del *Regio exequatur*:

Alla bolla pontificia, con la quale il sacerdote Giuseppe Ramaschiello è stato promosso al canonicato cantorale nel capitolo cattedrale di Nocera dei Pagani.

Alla bolla pontificia, con la quale al sacerdote Emanuele Tortorelli è stato conferito il canonicato arcipretale nel capitolo cattedrale di Matera.

Con decreto Luogotenenziale del 12 marzo 1916, registrato alla Corte dei conti il 18 marzo 1916:

È stato accolto limitatamente all'assegno di L. 63 dovuto alla parrocchia di Boretto per acquisto di cera il ricorso presentato dal sacerdote Costante Soliani, parroco di Boretto, Isaia Villari, campanaro, e Quintino Alberici, tira mantici nella detta parrocchia.

Cangelosi Salvatore, è definitivamente esonerato dalle funzioni di coadiutore del notaro Di Giorgio Antonino, di Belmonte Mezzagno, ed è confermato invece a coadiutore del predetto notaro Di Giorgio il signor Sparti Gaspare, nominato temporaneamente, in sostituzione del signor Cangelosi, assente in servizio militare.

Con decreto Ministeriale del 21 marzo 1916:

È concessa al notaro Steiner Gilberto una proroga per assumere lo esercizio delle sue funzioni nel comune di Monselice, distretto notarile di Padova.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 23 marzo 1916:

Martinelli cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale di Corte di appello, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda, e nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.

Cordova cav. Giacomo, consigliere della Corte di appello di Palermo, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte di appello.

Martinelli cav. Eduardo Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Lecco, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per quattro mesi.

Martinelli cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale di Corte di appello, in aspettativa per causa d'infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per un mese.

Doria cav. Vincenzo, giudice di tribunale, messo a disposizione del comando del corpo di occupazione di Rodi e temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, è nominato consigliere della Corte di appello di Messina, ed è nuovamente messo a disposizione del Comando anzidetto.

D'Aquino cav. Michele, giudice in funzioni di pretore nel 2° mandamento di Napoli, è nominato, col suo consenso, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Castrovillari.

Mancosu Federico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cagliari, è applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Cagliari, con funzioni di sostituto procuratore generale, pel periodo di mesi sei.

Froia Giustino, giudice in funzioni di pretore nel 4° mandamento di Milano, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Milano.

Lodi Pietro, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Varazze, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Milano.

Demurtas Alfonso, giudice del tribunale di Lanusei, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Cagliari.

Agnini Nicola, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Ortona a Mare, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Bari.

Garaguso Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Soriano nel Cimino, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Avezzano.

Amodio Francesco, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Morcone, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Sala Consilina.

De Vito Felice, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Bruni Giovanni Battista, giudice del tribunale di Taranto, è, d'ufficio, collocato in aspettativa per infermità.

De Castello Rainero, giudice di 1ª categoria, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella detta aspettativa per altri tre mesi.

Cafaro Pasquale, sostituto procuratore del Re di 3ª categoria, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nella detta aspettativa per altri tre mesi.

Lavratto Giovanni Giuseppe, giudice di 3ª categoria in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nella detta aspettativa per altri sei mesi.

Guanciali Franchi Rocchi Nicola, giudice di 2ª categoria, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nella detta aspettativa per altri sei mesi.

Fonzi Luigi, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Cinquefrondi, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, ed è richiamato, anche a sua domanda, in servizio nella stessa pretura di Cinquefrondi.

Di Martino Basilio, vice pretore del mandamento di Sant'Antimo, è confermato nell'ufficio pel triennio 1916-918.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Filo Della Torre Eduardo dalla carica di vice pretore del mandamento di Sant'Elia a Pianisi.

(*Continua*).

Ministero delle Poste e dei Telegrafi

PROSPETTO delle entrate postali del 2° trimestre dell'esercizio 1915-916 confrontate con quelle del 2° trimestre dell'esercizio 1914-915

ESERCIZIO 1915-916

Num.	CAPITOLI – DENOMINAZIONE	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALE	Trimestri precedenti	TOTALE
57	**Poste:**						
a	Francobolli per corrispondenze	8,188,795 56	8,645,788 66	10,903,537 72	27,738,121 94	23,657,937 07	51,396,059 01
b	Francobolli per pacchi	213,078 —	252,930 50	249,864 20	715,872 70	422,068 70	1,137,941 40
c	Buoni risposta	4,732 20	5,693 40	2,532 60	12,958 20	8,207 10	21,165 30
d	Biglietti postali	56,607 65	58,664 65	58,455 70	173,728 —	158,487 45	332,915 45
e	Cartoline per corrispondenze	1,013,666 15	1,092,409 10	1,251,927 45	3,358,002 70	3,281,183 10	6,639,190 80
f	Cartoline per pacchi	660,276 30	773,799 30	1,339,961 70	2,774,037 30	1,468,357 75	4,242,395 05
g	Segnatasse per corrispondenze	568,452 60	543,062 40	481,558 65	1,593,073 65	1,848,178 15	3,441,251 80
h	Segnatasse per commissioni	1,187 40	2,007 90	1,336 20	4,531 50	4,491 60	9,023 10
i	Francatura di giornali, periodici, ecc.	298,369 34	266,749 60	275,341 63	840,460 57	809,730 85	1,650,191 42
l	Riscossioni diverse	16,910 55	7,755 53	17,054 35	41,720 43	49,228 38	90,948 81
m	Carte-valori postali fuori corso	159 —	196 05	132 20	487 25	644 60	1,131 85
n	Tasse per emissione vaglia, titoli di credito, ecc.	710,831 45	674,264 05	756,654 40	2,141,749 90	2,055,126 35	4,196,876 25
o	Tasse per nolo di caselle, bolgette, ecc.	19,477 01	17,734 —	20,096 —	57,307 01	87,617 04	144,924 05
p	Diritti per lo scambio di pacchi, ecc., da o per l'estero	16,125 87	17,588 80	17,041 42	50,756 09	29,624 66	80,380 75
q	Canoni per concessioni a privati per servizio recapito espressi	665 56	423 18	1290 —	2,378 74	214 36	2,593 10
r	Tasse per la spedizione dei pacchi in porto assegnato	187,108 75	229,763 85	283,774 05	700,646 65	390,206 65	1,090,853 30
s	Rimborsi dovuti da Amministrazioni estere	78 65	—	8,541 43	8,620 08	292 50	8,912 58
t	Quote di concorso dei Comuni	3,345 75	1,195 —	1,320 42	5,861 17	9,749 71	15,610 88
u	Importo dei vaglia perenti	—	—		—	—	—
v	Tasse vaglia cambiari per gli emigrati	4,328 45	4,585 20	6,029 15	14,942 80	3,367 75	18,310 55
z	Buste militari	135,024 —	147,379 60	159,519 40	441,923 —	564,238 50	1,006,161 50
	Totali	12,099,220 24	12,741,990 77	15,835,968 67	40,677,179 68	34,848,957 27	75,526,136 95

ESERCIZIO 1914-915

Num.	CAPITOLI – DENOMINAZIONE	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALE	Trimestri precedenti	TOTALE
57	**Poste:**						
a	Francobolli per corrispondenze	6,592,997 76	6,538,495 14	8,214,266 59	21,345,757 49	20,521,280 80	41,867,038 29
b	Francobolli per pacchi	156,376 80	180,868 80	217,350 85	554,596 45	489,975 35	1,044,571 80
c	Buoni risposta	660 —	785 10	785 70	2,230 80	2,857 50	5,088 30
d	Biglietti postali	54,975 25	54,635 65	57,412 75	167,023 65	155,394 85	322,418 50
e	Cartoline per corrispondenze	623,800 90	596,231 90	603,646 15	1,823,678 95	1,851,457 85	3,675,136 80
f	Cartoline per pacchi	602,964 85	747,723 10	1,291,266 65	2,641,954 60	1,256,048 65	3,898,003 25
g	Segnatasse per corrispondenze	79,419 55	83,126 25	89,332 70	251,878 50	244,384 85	496,263 35
h	Segnatasse per commissioni	5,137 80	2,712 —	2,127 80	9,977 60	10,253 40	20,231 —
i	Francatura di giornali, periodici, ecc.	318,248 09	275,355 48	288,193 70	881,797 27	765,316 75	1,647,114 02
l	Riscossioni diverse	5,605 25	15,933 79	11,254 35	32,793 39	55,296 84	88,090 23
m	Carte-valori postali fuori corso	148 65	100 30	2,225 60	2,474 55	948 80	3,423 35
n	Tasse per emissione vaglia, titoli di credito, ecc.	635,366 05	632,126 75	729,462 35	1,996,955 15	1,709,230 90	3,706,186 05
o	Tasse per nolo di caselle, bolgette, ecc.	22,056 15	15,632 20	18,819 16	56,507 51	88,520 93	145,028 44
p	Diritti per lo scambio di pacchi, ecc., da o per l'estero	22,964 41	27,819 83	30,999 14	81,783 38	81,167 54	162,950 92
q	Canoni per concessioni a privati per servizio recapito espressi	—	512 40	261 12	773 52	115 47	888 99
r	Tasse per la spedizione dei pacchi in porto assegnato	197,594 55	219,454 50	194,241 10	611,290 15	347,158 20	958,448 35
s	Rimborsi dovuti da Amministrazioni estere	133,697 43	300,059 80	155,099 11	588,856 34	924,436 92	1,513,293 26
t	Quote di concorso dei Comuni	1,398 23	2,830 03	18,049 50	22,277 76	4,856 86	27,134 62
u	Importo dei vaglia perenti	—	—	—	—	7 —	7 —
v	Tasse vaglia cambiari per gli emigrati	1,669 60	2,835 95	3,982 50	8,488 05	6,427 45	14,915 50
	Totali	9,455,081 32	9,697,236 97	11,928,776 82	31,081,095 11	28,515,136 91	59,596,232 02
	Differenza dell'esercizio in più	2,644,138 92	3,044,753 80	3,907,191 85	9,596,084 57	6,333,820 36	15,929,904 93
	Differenza dell'esercizio in meno	—	—	—	—	—	—

PROSPETTO delle entrate telegrafiche del 2° trimestre dell'eserc. 1915-916 confrontate con quelle del 2° trimestre dell'esercizio 1914-915

CAPITOLI — Num.	CAPITOLI — DENOMINAZIONE	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALE	Trimestri precedenti	TOTALE
	Esercizio 1915-916:						
58	Corrispondenza telegrafica:						
	1° Telegrammi privati	3,085,349 —	3,077,869 76	3,098,441 97	9,261,660 73	5,896,972 51	18,158,633 24
	2° Debiti di Amministrazioni telegrafiche per la corrispondenza rispettiva:						
	a) Amministrazioni italiane	3,797 25	129,294 48	240 25	133,331 98	8,022 35	141,354 33
	b) Amministrazioni estere	—	149 80	101,813 99	101,963 79	171,119 92	273,083 71
	3° Tasse dovute dai Ministeri per telegrammi governativi diretti all'estero e tasse eventuali per espresso e simili	426,164 05	39,709 15	—	465,873 20	100,342 35	503,215 55
	Totali . . .	3,515,310 30	3,247,023 19	3,200,496 21	9,962,829 70	9,176,457 13	19,139,286 83
	Esercizio 1914-915:						
58	Corrispondenza telegrafica:						
	1° Telegrammi privati	2,809,203 76	2,777,608 74	2,809,224 18	8,396,036 68	7,293,586 82	15,689,623 50
	2° Debiti di Amministrazioni telegrafiche per la corrispondenza rispettiva:						
	a) Amministrazioni italiane	9,453 61	147,989 91	7,372 89	164,816 41	98,105 36	262,921 77
	b) Amministrazioni estere	207 75	—	—	207 75	403 65	611 40
	3° Tasse dovute dai Ministeri per telegrammi governativi diretti all'estero e tasse eventuali per espresso e simili	45,959 20	—	140,617 —	186,576 20	170,245 80	356,822 —
	Totali . . .	2,864,824 32	2,925,598 65	2,957,214 07	8,747,637 04	7,562,341 63	16,309,978 67
	Differenza nell'esercizio . . . . in più .	650,485 98	321,424 54	243,282 14	1,215,192 66	1,614,115 50	2,829,308 16
	Differenza nell'esercizio . . . . in meno .	—	—	—	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	16605	Fabbriceria parrocchiale di Fabbrico (Reggio Emilia)	L.	66 50
»	113340	Come la precedente	»	3 50
»	351763	Chiesa parrocchiale di Fabbrico (Reggio Emilia) per la Chiesa succursale di San Francesco di Fabbrico	»	24 50
4 50 %	56095	Legato Pozzi di Fabbrico (Reggio Emilia)	»	120 —
5 %	1258673	Rosa Filippo fu Vito-Leonardo, vincolata	»	100 —
3 50 %	445661	Matis Eleonora-Pasqualina di Matilde, minore, sotto la tutela legale della madre, domiciliata a Savona (Genova)	»	17 50
3 50 % Categoria A	3091 Assegno provv.	Beneficio parrocchiale di Vallalta, in Concordia (Modena) . . .	»	1 17
3 50 %	235935	Gungui Raffaele, dom. in Mamojada (Sassari), vincolata	»	7 —
»	358967	Guastella Giovanna fu Salvatore, moglie di Petta Gioacchino, domiciliata in Palermo, vincolata	»	700 —
»	358968	Come la precedente, vincolata	»	696 50
»	681040	Iadaresta Angelina fu Vincenzo, moglie di Tammaro Francesco fu Domenico, dom. in Napoli, vincolata	»	101 50
»	694342	Come la precedente, vincolata	»	126 —
»	713734	Id. id.	»	227 50
»	516615	Chiesa parrocchiale di Strambinello (Torino), vincolata	»	28 —
»	671054	Polini Luigi fu Francesco, dom. a Palazzolo sull'Oglio (Brescia), vincolata	»	10 50
»	407987	Erba Alessandro fu Francesco, dom. a Milano	»	28 —
»	407988	Arienti Rosa fu Ambrogio, moglie di Erba Alessandro, dom. a Milano	»	28 —
»	200975	Guidetti Luigi fu Pietro, dom. a Corleto Perticara (Potenza), vincolata	»	7 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle scrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 %	119292	Benefizio del SS. Rosario nella Chiesa parrocchiale di Daverio e di Sant'Apollinare in Crosio, riuniti, (Como), rappresentato dallo investito pro-tempore . . . . L.	42 —
»	741803	Grillo Carlo fu Florindo, dom. a Boston . . . . »	826 —
»	626280 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Rospigliosi Gerolamo di Giuseppe, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Roma . . . . » Per l'usufrutto: Rospigliosi Giuseppe fu Clemente, dom. a Roma	252 —
»	314283	Sarcinelli Michele fu Pasquale, dom. a Rodi, vincolata . . . . »	35 —
»	538312	Id., dom. a Carpino (Foggia), vincolata . . . . »	70 —
»	511038	Id., dom. a Rodi (Foggia), id. . . . . »	392 —
»	731940	Curletti Ifigenia fu Paride, minore emancipata sotto la curatela del marito Delpiano Dante di Bartolomeo, dom. in Asti (Alessandria), vincolata . . . . »	103 50
»	352725	Debornardi Pietro fu Michele, dom. a Torino . . . . »	70 —
»	731939	Curletti Laerte fu Paride, minore sotto la patria potestà della madre Paniati Camilla fu Francesco, ved. di Curletti Paride, dom. in Asti (Alessandria) . . . . »	108 50
»	469256	Paniati Camilla fu Francesco, ved. di Curletti Paride, dom. in Asti (Alessandria), vincolata . . . . »	108 50
3 %	31441	Legato Pio di Tonara (Cagliari) . . . . »	3 —
»	34442	Chiesa di San Giacomo in Tonara (Cagliari) . . . . »	3 —
	31443	Chiesa parrocchiale di Tonara (Cagliari) . . . . »	3 —

Roma, 31 marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 7 aprile 1916, in L. 122,63.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 6 aprile 1916, da valere per il giorno successivo 7 aprile 1916.

Franchi.	110 60 1/2
Lire sterline	31 55
Franchi svizzeri.	127 14 1/2
Dollari	6 61
Pesos carta	2 83
Lire oro	122 74 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 6 aprile 1916.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA-VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Legge un messaggio, col quale il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, comunica i decreti Reali, con cui sono state accettate le dimissioni da ministro della guerra del generale Zupelli, ed è stato nominato allo stesso ufficio il generale Morrone.

Legge inoltre i messaggi del presidente della Corte dei conti per i decreti registrati con riserva; del presidente della Camera dei deputati, e di vari ministri, che trasmettono alcuni disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento, e del ministro delle poste e dei telegrafi, che comunica le relazioni sui servizi postali e telegrafici per l'esercizio finanziario 1913-914.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Partecipa i ringraziamenti delle famiglie Zumbini, Grocco, Lucchini, Vacca, Marazio, Centurini, Talamo e De Gaetani per le commemorazioni e le onoranze rese ai loro congiunti; e dei sindaci di Firenze e Cosenza per le condoglianze loro inviate per la morte dei senatori Grocco e Zumbini.

Commemorazione del senatore Giuseppe Avarna.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Abbiamo perduto il senatore Giuseppe Avarna de' duchi Gualtieri, l'illustre diplomatico, morto in Roma il 31 marzo. Nato era in Palermo il 19 marzo 1843 d'antico sangue normanno.

Gli uffici della diplomazia intraprese nel 1866 da addetto d'Ambasciata per vinto concorso.

Salito al segretariato, e fra i consiglieri di Legazione, giunse a meritare la veste di ministro plenipotenziario, che prese a Belgrado nell'agosto 1894, portò ad Atene nel maggio 1896, a Berna nel 1902, ed a Vienna nel 1904 con credenziali d'ambasciatore, morto Costantino Nigra, che teneva l'Ambasciata italiana in quella capitale. La scelta dell'Avarna a successore del grande diplomatico, dice la stima e confidenza del Governo del Re. E degno se ne mostrò per scienza, accorgimento, finezza di tatto ed ornamento di tutte le altre qualità del diplomatico; sì che nella diplomazia acquistò nome preminente.

Festeggiato fu in Vienna con straordinari onori il decennio che vi compì nell'Ambasciata.

Uomo fornito di vasti e sapienti studi, poliglotto esimio, pubblicò lavori importanti, che il resero noto ed apprezzato in Italia e fuori: *Gli studi sulla legislazione sociale in Austria — Del socialismo in Austria — La produzione e il commercio della passolina in Grecia — Industria e commercio degli olii in Grecia — Le industrie svizzere — L'agricoltura in Isvizzera.*

Si segnalò a Parigi, quando vi fu delegato alla Conferenza internazionale per i sottomarini. Andò plenipotenziario per l'accordo commerciale con la Grecia. Fu membro della Commissione d'avanzamento nella carriera diplomatica. Partito da Vienna al muover dell'Italia in guerra contro l'Austria, chiamato era a prestar servizio alla Consulta, nel cui corpo passò cinquant'anni, premiati dalla Maestà del Re con il collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Al Senato apparteneva dal 4 aprile 1909; e, se la presenza non poteva darvi, che di raro, ne amavamo il nome, come ne ameremo la memoria (Benissimo).

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. In cinquant'anni di carriera, dal 1866 al 1916, da addetto ad ambasciatore, il duca Avarna con vera abnegazione e tenace perseveranza diede tutto se stesso al servizio del Re e del Paese. Modesto nell'intimo suo, egli seppe in ogni occasione ispirare il suo operato ad un alto concetto di Patria e ad un profondo sentimento di disciplina.

Il vostro presidente ha già tracciata la sintesi della sua vita diplomatica, ma a me piace porre in speciale rilievo la dignitosa prudenza ed il fine accorgimento di cui il duca Avarna dette prova durante il lungo periodo della crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria, lo squisito tatto a cui seppe improntare la sua azione di ambasciatore durante il rapido succedersi d'importantissimi eventi politici, che dalla nostra guerra libica vanno al divampare della guerra europea, e finalmente la rettitudine ed il patriottismo che inspirarono la sua condotta durante le ultime trattative con l'Austria-Ungheria.

In nome del Governo, mi associo al lutto del Senato ed al generale compianto (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per approvazione della convenzione stipulata in Bruxelles il 31 dicembre 1914 circa l'impianto di una statistica commerciale internazionale.

Lettura di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Comunica che gli uffici hanno ammesso alla lettura il progetto di legge d'iniziativa dei senatori Garofalo, Mazziotti Perla, e Rolandi-Ricci per modificazione dell'art. 941 del Codice di procedura civile.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(D'accordo fra i proponenti ed il ministro di grazia e giustizia, viene stabilito che ne sarà fatto lo svolgimento dopo esaurita la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia).

Annuncio di dimissioni.

PRESIDENTE. Legge una lettera del senatore Martinez che si dimette da membro della Commissione di finanze.

Non facendosi osservazioni, si procederà in altra seduta alla sostituzione.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per le votazioni iscritte all'ordine del giorno relative ad elezione di alcuni commissari.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-916 » (N. 226).

PRESIDENTE. Ricorda che la discussione generale su questo disegno di legge è stata chiusa e fu riservata la parola al relatore e al ministro.

SCIALOJA, relatore. La discussione di uno stato di previsione della spesa di un bilancio per un esercizio finanziario che ormai è quasi al suo termine, non può manifestamente consistere che in considerazioni di ordine generale sulla condotta amministrativa del ministro.

Gli oratori, i quali hanno preso la parola nella discussione generale, hanno sollevato questioni di grande importanza. Parecchi hanno chiesto che non si tralasciassero durante la guerra gli studi di legislazione generale, e in tale concetto egli pienamente consente.

Appunto perchè ci troviamo in tempo di guerra, non si devono trascurare i più alti problemi che interessano le condizioni interne del Regno.

La storia del Risorgimento insegna che la parte migliore dell'attività legislativa si è esplicata durante la guerra o nel periodo di preparazione della stessa; e ciò ben si comprende, perchè il Governo ha maggior forza e libertà d'azione mentre il popolo e gli organi pubblici sentono più altamente le necessità nazionali dello Stato. Oggi il dovere di riforme s'impone anche maggiormente per questa grave considerazione, che al termine della guerra noi intendiamo annettere provincie già appartenenti all'Austria-Ungheria; e bisogna riconoscere che, quanto a legislazione d'ordine privato, ove la politica è assente, la legislazione austriaca è migliore della nostra in vari punti; c'incombe quindi il dovere di rimediare con sollecitudine alla nostra inferiorità (Approvazioni). L'alternativa che i nostri fratelli redenti dovranno essere soggetti a leggi peggiori oppure che si debba per essi conservare le leggi di uno Stato straniero, è indecorosa. Lo sforzo di migliorare la nostra legislazione ci è imposto anche dall'onore nazionale.

I precedenti oratori hanno accennato a problemi relativi al Codice civile, al Codice di procedura civile e a quello di commercio.

Rispetto al Codice civile, l'on. Diena chiede che sia migliorata la tutela e l'on. Pellerano chiede l'abolizione dell'autorizzazione maritale. Sono dei punti importantissimi, cui se ne potrebbero aggiungere altri, ma per quei due ci sono già studi preparatori che abbreviano la via all'onorevole ministro.

Per la tutela vi sono studi della Commissione che si occupa dei minorenni, e progetti parziali come quello sull'infanzia abbandonata.

Per l'autorizzazione maritale gli studi sono giunti al punto che al Parlamento fu presentato un disegno di legge.

Anche al Codice di procedura civile vanno portate riforme, secondo alcuni oratori; ma egli crede che tali riforme non possano farsi con leggi staccate, e nemmeno rinnovando l'intero Codice, quando non vi si accompagni la riforma dell'ordinamento giudiziario, e ciò per la stretta connessione che lega le due materie.

Il problema è quindi reso più difficile; ma la difficoltà, per un ministro come l'attuale eminentemente tecnico oltrechè politico, non deve essere che uno stimolo, un allettamento. Il problema è urgentissimo: nelle attuali condizioni non si può rettamente amministrare la giustizia. Sono inutili le lagnanze; è necessaria una riforma profonda e radicale, per la quale non si può affacciare l'obbiezione della spesa, e ciò perchè in parte non richiede aumento di spese, e perchè si potrebbe intanto incominciare ad approvare gli ordinamenti, rimandandone la esecuzione a tempo più propizio.

Si associa al lamento dell'on. Diena riguardo all'eccessività delle spese processuali, le quali per i processi di minore entità risultano veramente proibitive. Si è anche discusso della riforma del fallimento e della estensione della procedura fallimentare ai non commercianti; ma egli vi è contrario, dato il nostro ordinamento dei privilegi e delle ipoteche.

Tuttavia la riforma della procedura fallimentare è urgentissima, perchè purtroppo il curatore non sempre adempie il suo ufficio in modo conforme al nome.

Il relatore richiama l'attenzione del ministro su un progetto dell'oratore medesimo presentato sei anni addietro alla Camera dei deputati, relativo ai piccoli fallimenti, al quale progetto furono favorevoli i pratici, avendosi solo qualche dissenso teorico di minima importanza.

Quanto alla modificazione di alcune disposizioni relative al giudizio di delibazione richiesta dal senatore Garofalo, crede sia opportuno trattarne quando verrà in discussione il disegno di legge intorno all'esercizio della professione di avvocato e di procuratore, sollecitato dal senatore Garofalo, e che egli attende fra breve, essendo molto avanzati gli studi.

Consente col senatore Bensa relativamente alle interpretazioni autentiche di alcune nostre leggi fondamentali, e ricorda che egli, essendo ministro, presentò un disegno di legge in proposito, il quale ebbe una sorte curiosa; gli studiosi se ne occuparono, ma la Camera lo lasciò cadere nel più profondo oblio.

E lo ricorda al ministro perchè veda se la via da lui indicata con quel disegno di legge sia buona, o, in caso contrario, ne trovi una migliore.

Invita il ministro a riprendere in esame tutta la legislazione che regola, in via transitoria, alcune materie, che, in causa della guerra, hanno assunto un'importanza straordinaria.

All'on. Orlando è toccato di regolare le condizioni eccezionali che si sono prodotte in seguito al terremoto del 1908 ed in causa della presente guerra, dal punto di vista legislativo; ed è suo merito di essere intervenuto con somma alacrità. Ma occorre ritornare sul complesso di queste disposizioni, le quali, essendo state emanate sotto l'imperio di necessità straordinarie, non sono sempre collegate fra loro. E ciò per togliere molte difficoltà, sorte nella pratica quotidiana, come dimostra ricordando specialmente il decreto Luogotenenziale che contempla i casi di forza maggiore, che l'oratore critica in alcune parti.

Occorre una legislazione, che possa, per molta parte, rimanere anche dopo cessata la calamità della guerra, ed augura che a quest'opera vada unito il nome dell'on. Orlando.

Ha fatto alcune critiche, ma conclude dando la giusta lode al ministro guardasigilli (Approvazioni vivissime; congratulazioni).

Comunicazione del Governo.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione). Mi consenta il Senato d'interrompere un momento questa discussione per adempiere al gradito incarico commessomi dal Primo ministro inglese, col seguente telegramma che mi diresse al momento di lasciare Roma:

« Nel lasciare la capitale del vostro grande paese, amico ed alleato, sento il desiderio di mandare i miei più vivi ringraziamenti per la cortesia ospitale di cui mi avete circondato durante la mia visita.

Vi prego, come capo del Governo, di farvi interprete dei miei più fervidi auguri al Senato ed alla Camera italiana » (Applausi vivissimi).

Ritengo che il Senato vorrà autorizzarmi a rispondere, contraccambiando, in suo nome, il saluto all'illustre uomo che ci onorò della sua presenza (Applausi).

In quest'occasione, reputo mio dovere manifestare al Senato come le accoglienze che furono fatte nella capitale della Francia alla Delegazione italiana alla Conferenza fra gli alleati, furono tali, che, per magnifica ospitalità e per entusiastica espressione di fraterna solidarietà, sorpassarono di gran lunga le persone dei delegati, ed assunsero il carattere di una manifestazione che deve riuscire altamente gradita al nostro paese, e alle sue sovrane rappresentanze, il Senato e la Camera dei deputati.

Vorrà, credo, anche il Senato autorizzarmi a manifestare al capo del Governo francese il suo alto gradimento per le manifestazioni fatte ai rappresentanti del Governo e dell'esercito italiano. (Applausi vivissimi e prolungati).

PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano tutti i ministri e i senatori). Il Senato è lieto di quanto ha udito dall'onorevole presidente del Consiglio, come hanno dimostrato gli applausi.

Siamo grati dell'augurio al capo del Governo britannico della cui visita, come di quella dei ministri francesi, rimarrà gratissimo il ricordo. È massima la nostra gratitudine alla Francia per l'accoglienza che è stata fatta in Parigi ai nostri ministri.

I sentimenti espressi dal presidente del Consiglio sono i sentimenti nostri. Vada anche oggi un saluto alle nazioni alleate, un ringraziamento speciale al Governo francese, con i voti sempre più fervidi per la comune, completa vittoria (Vivissimi e prolungati applausi).

FERRARIS MAGGIORINO. Mi permetta il Senato di associarmi alle nobili parole testè pronunciate dall'onorevole presidente del Consiglio e dall'illustre presidente di questa assemblea. Il Senato del Regno, che aveva seguito con piacere le festose, meritate accoglienze, che Parigi tributava agli autorevoli rappresentanti del Governo italiano, sincero interprete dei sentimenti di solidarietà e di lealtà che uniscono gli alleati nella lotta e nella vittoria, il Senato ha partecipato certamente alle accoglienze che Roma festosa dedicò al primo cittadino d'Inghilterra, all'uomo onorato ed onorando, che in questi momenti difficili per la patria sua, vide stringersi intorno al suo nome, dopo secolari divisioni, i rappresentanti di tutti i partiti politici della vecchia Inghilterra.

L'on. Salandra, con splendida parola, evocò le grandi figure dell'epopea nazionale, che ebbero tributo di onoranze in Inghilterra, da Cavour a Mazzini e Garibaldi.

Io, che nella mia giovinezza, fui modesto alunno di un collegio universitario inglese, sentivo come la grande ombra dei loro nomi si proiettava in forma di simpatia e di stima verso qualunque italiano visitasse allora l'Inghilterra.

Così vivevamo pure tra il rispetto e l'ammirazione di Panizzi che col Museo Britannico diede al mondo un vero tempio della scienza, di Ruffini, di Leone Levi anconitano, che preconizzò quell'unificazione dei diritti commerciali marittimi, che recentemente l'illustre oratore che ha trattenuto or ora il Senato, l'on. Scialoja, volle anche proporre come auspicio futuro.

Sono queste unioni intellettuali fra i due paesi, che hanno preparato da secoli l'unione morale e politica delle due nazioni.

Noi abbiamo nei giorni scorsi degnamente onorato lo Zumbini, che col Nencioni ed il Graf unì moralmente nei suoi studi i due popoli; Milton e Dante, Spencer e l'Ariosto, Shelley e Petrarca, e l'intera letteratura del periodo Elisabettiano, ebbero influenze reciproche di pensiero e di solidarietà.

Dove sarebbero mai le più belle, le più grandiose pagine, i più bei versi di Shakespeare, di Shelley e di Byron, se non fossero dedicate allo spirito e al genio immortale dell'Italia, ed anche di quella nuova Italia che il nostro illustre collega Marconi ha unito con delle correnti più antiche e più potenti delle correnti elettriche, le correnti delle invenzioni scientifiche e del genio italiano?

In nome di questi sentimenti, io vi prego di accogliere la mia modesta parola di omaggio alla grande nazione britannica, nella fiducia che questa intimità intellettuale prepari e rinsaldi sempre più per l'avvenire quell'alleanza politica che deve risplendere come sole di civiltà e di libertà fra i popoli alleati (Applausi vivissimi).

MORRA DI LAVRIANO. Dopo le nobili parole del presidente del Consiglio e del senatore Maggiorino Ferraris, certamente la mia modesta voce non avrebbe ragione di essere; ma, invocando la concordia di tutti gli alleati, con i quali combattiamo, mi pare che la parola di un vecchio soldato non debba mancare per felicitarci con la nobile nazione francese, per l'eroica sua resistenza a Verdun per le conquiste russe ad Erzerum, in tutta l'Asia Minore e le riconquiste nella Galizia, e per l'entusiasmo con il quale i soldati inglesi percorrono il mondo intero, ottenendo sempre maggiori vittorie coloniali a favore della causa degli alleati.

Con queste truppe e con i nostri eroici soldati, che combattono invincibilmente alla frontiera in mezzo a difficoltà inaudite e contro un avversario potente, e che ogni giorno aumenta le sue forze, noi possiamo invocare facilmente la vittoria finale, che ci costerà certo ancora molti sacrifici, ma che splenderà come vittoria della civiltà e della giustizia, contro la più potente organizzazione che si sia mai veduta della prepotenza, e, lasciatemelo dire, della barbarie (Approvazioni vivissime).

Ripresa della discussione.

ORLANDO, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Rispondendo ai vari oratori, distinguerà gli argomenti che si riferiscono alla legislazione eccezionale di guerra da quelli che hanno tratto alle riforme legislative ed all'amministrazione della giustizia nello stretto senso della parola.

Per quanto riguarda la legislazione eccezionale di guerra, deve ringraziare il relatore delle parole cortesi che ha voluto rivolgergli; parole che egli tanto più apprezza, in quantochè non è facile la lode dell'on. Scialoja. Non sente orgoglio della sua opera, dati i pensieri e le ansie a cui essa si collega.

Constata però, senza orgoglio, che la legislazione eccezionale di guerra, che ha toccato spesso Istituti esistenti o ne ha creati dei nuovi, ha avuto un'applicazione che nel suo complesso può definirsi felice. E questo felice effetto egli attribuisce alle disposizioni dello spirito pubblico, che ha capito la gravità del momento.

Quanto alla coordinazione delle disposizioni eccezionali, egli ha cercato di renderla possibile con mezzi indiretti. Non essendo stata fatta prima, perchè non poteva esserlo, potrà aversi posteriormente? La letteratura giuridica già coordina quelle disposizioni. Certo, ad un coordinamento bisognerà venire, specialmente per determinare se e fino a qual punto le disposizioni eccezionali potranno avere vigore nel periodo successivo alla guerra.

Al relatore risponde che la formula da lui proposta circa la modificazione del contratto in casi di forza maggiore, non fu effetto di trascuranza, ma di proposito, perchè avrebbe dovuto accordare al magistrato una facoltà eccessiva che gli sembrava pericolosa. È poi da considerare che qualora ci sia l'accordo fra i contraenti, non ci è bisogno della decisione del magistrato.

Consente che l'Istituto della tutela non funziona in modo soddisfacente; ma crede opportuno rilevare la differenza profonda che vi è fra un minorenne rimasto senza appoggi, per causa di terremoto, e quindi senza parenti, e l'orfano che ha perduto il padre in guerra.

Il primo è un abbandonato, mentre il secondo ha la famiglia, cui non crede debba essere sottratto, salvi casi eccezionali. Occorrerebbe modificare l'Istituto della tutela in modo che desse maggiore garanzia per l'avvenire del minorenne.

Al senatore Pellerano ha già risposto il relatore circa l'abolizione dell'autorizzazione maritale ed egli non avrebbe difficoltà a far suo il progetto del senatore Scialoja, salvo qualche riserva per il caso di conflitto di interessi fra i coniugi.

Quanto al cosidetto fallimento civile, è nell'ordine di idee del senatore Diena; e nel suo progetto di riforma al Codice di procedura civile alcune disposizioni riguardano appunto la liquidazione giudiziale del patrimonio.

Con il relatore osserva che si corre troppo, quando si vuole applicare ai non commercianti le regole del fallimento; per i non commercianti occorre una forma integrale della liquidazione del patrimonio.

Esporrà il suo pensiero sulla deliberazione, quando verrà in discussione il disegno di legge presentato dal senatore Garofalo.

Riconosce la necessità di una riforma per l'esercizio delle professioni legali; ed egli ha già preparato un disegno di legge che non ha ancora presentato, perchè desidera integrare la riforma con la istituzione di una Cassa per le pensioni agli avvocati e procuratori.

Al senatore Garofalo osserva che se sono molti gli avvocati iscritti nell'albo della Cassazione, solamente parte di questi ordinariamente esercita la professione dinanzi all'alto consesso; e, se vi è qualche insufficiente, vi è il compenso dei valorosi.

Ammette che sarebbe opportuno, con un disegno di legge, dare l'interpretazione autentica di molte disposizioni dei nostri Codici, che da tempo vengono interpretate dai magistrati ora in un senso, ora in un altro.

Per togliere l'inconveniente e far risolvere una buona volta tali punti controversi, potrebbe il Parlamento delegare la propria facoltà al ministro guardasigilli, coadiuvato da una Commissione.

Essendosi dimostrato di accordo in massima coi precedenti oratori sul merito di certe riforme, egli conviene con il relatore onorevole Scialoja, che questi momenti siano favorevoli ad una fe-

conda opera legislativa, ma deve pure esprimere la sua opinione che la questione è complessa e che occorre molta serenità di spirito. Ora questa serenità egli non l'invidia e confessa che l'ansia dell'attesa è in lui così forte da attenuargli e fargli venir meno gl'impulsi legislativi di un tempo.

A tale stato di animo bisogna certo reagire come sentimento del dovere, ma non deve credersi che la materia legislativa manchi dinanzi al Parlamento.

Ricorda il disegno di legge sulla ricerca della paternità, sulla diffamazione, sui ritocchi al Codice di procedura penale, sul riordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore.

Non si può sovraccaricare di lavoro il Parlamento, il quale difficilmente troverà il tempo necessario per tanta opera.

È bensì vero che nel periodo del Risorgimento si ebbe un fecondo lavoro legislativo; ma si noti che si trattava di uno Stato in via di creazione, in cui tutto era da fare, e che per molte leggi si ebbero i poteri delegati, mentre i pieni poteri oggi concessi al Governo si riferiscono solo a quanto ha connessione con lo stato di guerra.

Comunque, egli non cesserà di collaborare col Parlamento in quell'opera che sia resa dalle circostanze possibile.

L'onorevole Scialoja ha alluso allo stato di disagio economico dei funzionari dell'ordine giudiziario. In merito a ciò egli deve osservare che, per quanto riguarda gli stipendi medî, lo Stato non può fare di più, e che la carriera giudiziaria la quale incomincia con lire 4,000 annue può giungere, per il grado di consigliere di Corte d'appello, a lire 9,000, senza che al funzionario siano richieste qualità eccezionali ma unicamente l'adempimento del proprio dovere e l'anzianità. Invece pensa che bisognerebbe rendere più rimunerative le alte cariche, in modo che divengano quasi un miraggio, e che si proteggano i più valenti con la rapidità della carriera, come egli aveva fatto in una legge, approvata dal Parlamento, ma ben presto anche abolita.

Ringrazia l'on. Diena per il nobile saluto da lui inviato ai membri dell'ordine giudiziario combattenti o caduti in guerra; e ricorda che ben 700 magistrati e 700 funzionari delle cancellerie e segreterie sono ora sotto le armi, che sedici magistrati e quattordici cancellieri nonchè avvocati in gran numero sono eroicamente caduti. Accorsi dalle serene aule giudiziarie al cimento della tremenda guerra, potrebbe sembrare che la morte in campo non dovesse essere il loro destino; ma chi entra nella famiglia giudiziaria sa di essere esposto alle più gravi rinuncie e ai più duri sacrifici.

Essi nel cadere sul campo dell'onore riconsacrarono il loro titolo di combattenti per il diritto e per la giustizia e a loro vada, in nome della famiglia giudiziaria, la consacrazione del nostro ricordo e della nostra riconoscenza (Vivissimi, generali applausi; molte congratulazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Il risultato della votazione sarà proclamato nella seduta di domani.

Ripresa della discussione.

D'AYLA-VALVA, segretario. Procede alla lettura dei capitoli.

Si approvano senza discussione i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

DE CESARE. Chiede che, stante l'ora tarda, l'esame dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto sia rimandato a domani.

In tale richiesta egli è d'accordo col ministro.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, rimane così deciso. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 6 aprile 1916

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta del 23 marzo 1916.

CAVAGNARI, sul processo verbale, prega la presidenza di provvedere perchè il numero delle tessere per la tribuna della stampa sia limitato a quello dei posti.

Esprime poi la fiducia che la stampa, nel riferire le discussioni parlamentari, non verrà mai meno all'ossequio dovuto all'assemblea (Commenti).

PRESIDENTE assicura che la distribuzione delle tessere per le tribune procede con la massima regolarità.

Osserva che la presidenza non può esercitare alcuna censura sui resoconti dei giornali.

Esprime egli pure la fiducia che la stampa vorrà sempre collaborare col Parlamento, per la verità e per la piena conoscenza delle cose che vi si compiono per il bene del paese (Vive approvazioni).

(Il processo verbale è approvato).

Saluto alla città di Ancona.
Plauso all'esercito ed all'armata.

PACETTI manda un plauso ai nostri prodi combattenti di terra, di mare, dell'aria, che respinsero la nuova selvaggia aggressione tentata contro la patriottica città di Ancona, mettendo tre velivoli nemici fuori combattimento, e dando novelle mirabili prove di valore.

Ancona, per la quinta volta fatta segno alle aggressioni del barbaro nemico, ha dato ancora una volta prova del più sereno coraggio, e, pur compiangendo le vittime innocenti, ha esultato pel successo delle nostre armi.

Il saluto della Camera ai nostri forti combattenti sarà pegno ed augurio della prossima vittoria (Vivissimi applausi).

DALL'OLIO, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, si associa, in nome del Governo, al plauso tributato alla patriottica Ancona, la quale ha nuovamente dimostrato quella mirabile resistenza morale del paese, che è necessario complemento della nostra potenza militare, e prezioso coefficiente della immancabile finale vittoria (Vivissimi applausi).

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, ringrazia l'on. Pacetti e la Camera per il saluto rivolto alla R. marina; e rivolge egli pure un tributo di ammirazione alla eroica Ancona (Vivissime approvazioni).

Esprime il più fervido augurio che la forte città, così come fu la prima presa di mira dalle gesta criminose del nemico, possa essere la prima a salutare la gloriosa bandiera d'Italia nel giorno della vittoria (Vivissimi applausi).

GIRARDINI, in nome di Udine, che ha sperimentati essa pure i reiterati micidiali attentati degli areonauti austriaci, si associa al tributo di ammirazione, che la Camera rivolge alla città di Ancona.

In nome delle popolazioni venete, che degli eroismi dei nostri combattenti sono quotidianamente testimoni, manda un riconoscente saluto all'esercito ed all'armata (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE, in nome della Camera e con cuore commosso, si associa alle nobili parole ed ai sentimenti alti e patriottici, che gli onorevoli sottosegretari di Stato per le munizioni e per la marina e gli onorevoli Pacetti e Girardini hanno espresso per la gloriosa giornata di Ancona, che vide combattere in terra, in mare, in cielo.

Ancona ha così belle pagine nella storia del Risorgimento italiano che meritava l'onore di aggiungere questo fulgido capitolo alla glo-

ria della sua storia. Dal suo porto, ora è più di un secolo, Napoleone pensava alla futura grandezza marittima italiana e al dominio dell'Adriatico, per accrescere potenza allo Stato, che fondava in Italia, e che doveva assolvere i voti dei patrioti italiani.

Altre città hanno fatto corona ad Ancona; e ad Ancona la Camera manda un caldo reverente saluto, nel quale ad essa unisce Udine che è alla soglia della guerra, Venezia, Brescia, Verona, Ravenna, Belluno, e Milano, e Bari, e Barletta, e Rimini, tutte battute dalla nuova tempesta, tutte fulgenti di gloria nella nuova affermazione del valore italiano (Vive approvazioni). Saluta la gioventù italiana, forte e valorosa, che risponde oggi al voto di Dante « qui convien ch'uom voli », e combatte e vince (Vivissimi e generali applausi).

Prega gli onorevoli ministri della guerra e della marina di rendersi interpreti di questi sentimenti della Camera italiana presso l'esercito e l'armata (Vivissime approvazioni).

Commemorazione.

MANCINI, ricorda le benemerenze del senatore Giuseppe Giovannini, che dalla XIII alla XVI legislatura rappresentò in questa Camera i collegi di Pietrasanta e di Lucca.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE, si associa, in nome della Camera, annunciando che la presidenza ha già espresso le proprie condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Condoglianze al deputato Cassin.

LARUSSA, propone che siano espresse le condoglianze della Camera al deputato Cassin per la morte del suo figliuolo, caduto vittima del suo ardimento, mentre si apprestava ad eroicamente combattere per la patria.

DALL'OLIO, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE, si associa in nome della Camera.

(La proposta dell'on. Larussa è approvata).

Interrogazioni.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Gaudenzi che la condotta delle autorità politiche nel mandamento di Pisticci, in provincia di Potenza, è stata sempre conforme a giustizia ed è stata sempre estranea e superiore alle fazioni locali.

GAUDENZI, afferma, invece, che quelle autorità hanno esercitato biasimevoli inframmettenze nelle lotte politiche del circondario di Matera, e particolarmente del comune di Pisticci, ed hanno commesso arbitrî in danno degli avversari del deputato locale (Commenti).

Si riserva di presentare una interpellanza per trattare con la dovuta ampiezza il gravissimo argomento (Commenti).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, afferma che l'Amministrazione comunale di Pisticci è stata sciolta, perchè da una inchiesta è risultato che è stato sperperato il pubblico danaro e sono stati commessi molteplici e gravissimi abusi ed irregolarità (Commenti — Interruzioni del deputato Gaudenzi — Rumori).

Accenna anche ai motivi che determinarono l'arresto di quel sindaco (Vive approvazioni — Interruzioni del deputato Gaudenzi — Rumori).

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'on. Cotugno che per l'art. 15 della polizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni può pagare la somma assicurata quando la morte avviene in servizio di guerra o in seguito a ferite o malattie contratte in tale servizio, purchè l'assicurazione sia in vigore da almeno un anno all'atto della dichiarazione di guerra. Per impedire che rimanessero scoperti dal risarcimento gli assicurati con polizze in vigore da meno di un anno, l'Istituto nazionale delle assicurazioni predispone speciali tariffe di soprapremi, che sono perfettamente legali e conformi allo stato di fatto ed alla natura del contratto di assicurazione.

Aggiunge che essi non sono superiori a quelli richiesti dalle imprese private del Regno.

Alcune di queste hanno adottato le stesse condizioni determinate dall'Istituto; altre hanno, invece, stabilito condizioni molto più onerose. E risulta che i soprapremi pel rischio di guerra, adottati in altri paesi belligeranti, sono molto più elevati di quelli in vigore presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

COTUGNO rileva che un esagerato soprapremio fu richiesto anche a persone che avevano contratto assicurazioni oltre un anno prima della loro chiamata alle armi.

Invoca che siano migliorate le condizioni di polizza dell'Istituto, e che questo sia lasciato più libero nello svolgimento delle sue iniziative.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE annuncia una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari per correità in diffamazione ed ingiuria a mezzo della stampa.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro vari deputati.

LANDUCCI ricordando che la Camera diede otto giorni di tempo alle Commissioni che ancora dovevano riferire su alcune di queste domande, e che lo stesso giorno la Camera si prorogava, chiede che sia concesso un nuovo differimento.

TURATI, si associa a questa proposta.

PRESIDENTE, osserva che il regolamento prefigge alle Commissioni, incaricate di riferire su queste domande, un termine che è da vari mesi spirato.

La Camera prorogava di otto giorni la discussione, e anche gli otto giorni sono passati senza che le Commissioni abbiano riferito.

LANDUCCI, riconosce giuste le osservazioni del presidente. Per conciliare le cose propone che questa discussione sia rimessa al prossimo mercoledì.

(Rimane così stabilito).

***Presidenza del presidente* MARCORA.**

Comunicazioni del Governo.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, annunzia che S. M. il Re con decreto del 4 corrente mese ha accettato le dimissioni del senatore Vittorio Zupelli da ministro della guerra ed ha nominato in sua vece il tenente generale Paolo Morrone.

Comunica inoltre il seguente telegramma inviatogli dal Primo ministro inglese:

« Nel lasciare la capitale del vostro grande paese amico ed alleato sento il desiderio di mandarvi i miei più vivi ringraziamenti per la cortesia ospitale di cui mi avete circondato durante la mia visita. Vi prego, come capo del Governo, di farvi interprete dei miei più fervidi auguri al Senato ed alla Camera italiana » (Vivissimi applausi).

Prega la Camera di volerlo autorizzare a ricambiare in suo nome il saluto all'illustre capo del Governo britannico (Vivissimi applausi).

Comunica quindi che i rappresentanti del Governo italiano alla Conferenza di Parigi furono accolti, così dal Governo francese come dalla rappresentanza comunale e dalla popolazione di Parigi, con grande cortesia e con vivo fraterno entusiasmo (Approvazioni).

Prega perciò la Camera di autorizzarlo a ringraziare in suo nome il Governo francese per le accoglienze tributate ai rappresentanti dell'Italia (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio per avermi prevenuto; poichè avrei io stesso proposto alla Camera di inviare, sempre a mezzo del Governo, vivi ringraziamenti al Primo

ministro inglese per il suo nobile saluto al Parlamento italiano, ed al Governo francese per le simpatiche e fraterne accoglienze fatte ai rappresentanti del Governo d'Italia (Vivissime generali approvazioni).

Credo di interpretare i sentimenti della Camera affermando che l'incarico nostro all'onorevole presidente del Consiglio è dato *toto corde* (Vivi applausi).

Comunico inoltre alla Camera che, nel momento stesso, in cui il Primo ministro inglese arrivava a Roma, credetti mio dovere, trovandomi indisposto e non potendo farlo personalmente, di interpretare i sentimenti della Camera inviando il seguente telegramma all'ambasciatore sir Rennell Rodd:

« Ammiratore fino dalla prima giovinezza del libero e forte popolo britannico, e sempre memore con animo riconoscente del generoso asilo, che sul di lui suolo ospitale ebbero Foscolo, Mazzini e tanti altri fratelli nostri perseguitati dalla tirannide, e dell'aiuto prezioso, che esso ed i maggiori suoi uomini di Stato diedero al nostro risorgimento e alla causa della civiltà e del progresso di tutte le genti, prego V. E. di voler presentare all'illustre Primo ministro Asquith il rispettoso saluto mio e della Camera italiana, che presiedo, e della quale so di essere anche in questa occasione fedele interprete.

« All'E. V. i miei particolari e profondi ossequi.

« *Marcora*

« presidente della Camera dei deputati ».

(Vivissime approvazioni).

Sir Rennell Rodd mi rispose col seguente telegramma:

« Profondamente commosso gratissimo telegramma, il Primo ministro inglese mi chiede di esprimere a V. E, sommo interprete della voce della Camera italiana, i suoi più vivi ringraziamenti; mentre contraccambia i gentilissimi suoi saluti ai rappresentanti del popolo, che risorse col sangue dei suoi martiri e che ora col sangue di nuovi martiri rivendica la causa invincibile della libertà

« Aggiungo all'E. V. i miei particolali sentimenti di devozione.

« *Rennell Rodd* ».

(Vivissimi applausi).

RAVA, si compiace vivamente dei sentimenti così bene espressi dall'illustre presidente, in nome dell'intera Assemblea, col suo nobile telegramma.

Plaude con entusiasmo alla unione solennemente riaffermata e cementata fra le nazioni che insieme combattono per la libertà dei popoli e pel diritto delle genti.

Constata con patriottico compiacimento che in questo storico momento l'Italia, memore delle sue più grandi tradizioni, legittimamente scrive sul suo vessillo le fatidiche parole che furono la divisa della gloria di Roma: *parcere subiectis, et debellare superbos* (Vivissime approvazioni — Vivissimi e generali applausi).

GALLENGA, egli pure rileva l'alta significazione delle minifestazioni di fratellanza fra l'Italia ed i suoi alleati, uniti, come sempre, nelle lotte per la liberazione dei popoli e per l'affermazione dei più alti ideali della civiltà (Vivi applausi).

TURATI, vorrebbe conoscere le ragioni delle dimissioni del ministro della guerra. Vorrebbe anche conoscere i risultati del Congresso di Parigi.

Il Parlamento ha diritto di essere informato dei vitali interessi del paese.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che le ragioni delle dimissioni dell'onorevole Zupelli non sono state politiche, ma personali, e tali che tornano ad alto onore dello stesso onorevole Zupelli.

Aggiunge poi, che egli stesso ha pregato il presidente della Camera di far inscrivere nell'ordine del giorno il bilancio degli affari esteri subito dopo quello di agricoltura, industria e commercio, che è ora in discussione; e ciò in conformità degli affidamenti dati alla Camera. (Approvazioni).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 12 marzo 1914, n. 183, che ha recato modificazioni ed aggiunte al testo unico del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali, approvato con Regio decreto dell'8 gennaio 1914, n. 10.

Conversione in legge del decreto Reale 30 dicembre 1913, numero 1435, relativo alla esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia.

Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1913, n. 511, che disciplina il collocamento fuori ruolo del personale del Real corpo del genio civile e dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici destinato nelle colonie.

Conversione in legge del R. decreto pel collocamento fuori ruolo dei funzionari dell'Amministrazione della sanità pubblica, destinati a prestar servizio in Libia.

Discussione del disegno di legge: Proroga delle concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico date all'industria privata.

BIGNAMI, comprende che per le nuove concessioni si dia ai Comuni la preferenza sui privati assuntori; ma non vorrebbe che questa preferenza fosse stabilita in modo assoluto.

Agli attuali concessionari vorrebbe poi data la preferenza per le nuove concessioni.

In occasione di queste, osserva che si dovrebbe provvedere a gradatamente estendere il servizio, particolarmente in vantaggio dei piccoli Comuni.

Ritiene pure che alle Società concessionarie si dovrebbero imporre norme regolamentari, così pel trattamento del personale come per la manutenzione del materiale.

Propone vari emendamenti ai vari articoli nel senso di questi concetti, che raccomanda al Governo nell'interesse del pubblico servizio, ed anche nello stesso interesse finanziario dello Stato.

MONTEMARTINI, raccomanda che si assicuri la estensione della rete telefonica ai centri minori, quando questi soddisfino alle condizioni di legge.

ANCONA, propone che il concessionario possa conoscere l'entità dei lavori di ampliamento e di sistemazione della rete, prima che si addivenga alla concessione.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, rileva l'importanza e la necessità del disegno di legge.

Accetta le opportune modificazioni proposte al primo comma dal l'on. Bignami, tendenti a non dare un diritto assoluto di preferenza ai Comuni.

Prega invece l'on. Bignami di non insistere negli altri emendamenti pur dichiarando che terrà conto delle sue osservazioni e raccomandazioni.

Trova giusto che il concessionario debba essere posto in condizione di conoscere, prima dell'emissione del decreto di concessione quali saranno i lavori di ampliamento e di sistemazione.

Conclude raccomandando all'approvazione della Camera il disegno di legge.

COTUGNO, relatore, avrebbe voluto che la preferenza ai Comuni fosse mantenuta in modo assoluto.

Accetta tuttavia l'emendamento dell'on. Bignami, nella fiducia che il Governo tutelerà i legittimi interessi dei Comuni. Accetta anche l'emendamento Ancona.

BIGNAMI ritiene che gli emandamenti, che l'onorevole ministro non accetta, avrebbero meglio tutelato l'interesse vero dello Stato, favorendo l'estensione delle reti.

Insiste perciò che si provveda ad assicurare anche al personale dipendente dalle Società telefoniche private un equo trattamento.

Ritira gli emendamenti non accettati; ma raccomanda che delle sue osservazioni si tenga conto nella compilazione del regolamento.

PRESIDENTE osserva che il titolo della legge deve essere modificato in questo senso: facoltà al Governo di fare e rinnovare con-

cessioni per impianti telefonici ad uso pubblico date all'industria privata.

(La Camera approva. — Si approva l'art. 1 con gli emendamenti accettati dall'onorevole ministro).

BIGNAMI, all'articolo 2, propone di sostituire alla dizione troppo specifica di questo articolo, l'obbligo generico del concessionario di attenersi a tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti.

Raccomanda poi che si stanzino in tempo i fondi necessari per l'esecuzione dei lavori d'ufficio.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, prega l'on. Bignami di non insistere nel suo emendamento.

BIGNAMI non insiste.

(Si approva l'articolo 2).

BIGNAMI, all'articolo 3, propone che, allo spirare della concessione, l'impianto sia riscattato dallo Stato in base al valore di stima; notando che in tal modo il concessionario avrà interesse a mantenere il materiale in buone condizioni fino alla fine.

RUBINI invoca dall'onorevole ministro la dichiarazione che i maggiori utili, di cui è parola nell'articolo, si debbano intendere depurati degli interessi.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, ritiene che la dizione proposta nel testo ministeriale meglio provveda alla conservazione delle reti telefoniche negli ultimi anni della concessione ed all' interesse dello Stato; e prega l'onorevole Bignami di non insistere nella sua proposta.

Consente nella interpretazione data dall'onorevole Rubini all'articolo.

BIGNAMI, non insiste nell'emendamento; ma esprime l'augurio che al riordinamento del servizio telefonico in Italia si proceda con criteri organici e non per via di ritocchi.

(Si approva l'articolo 3).

ANCONA, propone il seguente aggiuntivo:

« È data facoltà al ministro delle poste e telegrafi di prorogare per un tempo uguale alla durata della sospensione, le concessioni telefoniche di cui l'esercizio fu totalmente o parzialmente sospeso durante la guerra ».

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, lo accetta.

(Si approva l'articolo aggiuntivo).

Completamento di Commissione.

PRESIDENTE, chiama a far parte della Giunta permanente per il regolamento interno della Camera, gli onorevoli Bignami e Pacetti in sostituzione degli onorevoli Barzilai e Da Como.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industia e commercio, per l'esercizio finanziario 1915-916 ».

PASQUALINO-VASSALLO, ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Lo Piano, La Pegna, Fraccacreta, Albanese, Pietriboni, Toscano, Lo Presti, Vincenzo Bianchi e Tortorici:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge di unificazione del diritto vigente sulla proprietà del sottosuolo ».

Premette che il suo ordine del giorno trae origine dalle gravi condizioni, in cui si trova oggi a causa della guerra l'industria zolfifera in Sicilia.

Ricorda il decreto Luogotenenziale, col quale il Governo è venuto in aiuto a questa industria; e plaude al concetto che lo ha ispirato, di far concorrere i proprietari nelle maggiori spese di produzione, che sono a totale carico degli esercenti.

Esorta il ministro a resistere alle pressioni dei proprietari, per non frustrare i benefici effetti di questo coraggioso provvedimento.

Nota però che una soluzione definitiva del problema potrà aversi solo estendendo alla Sicilia, la legge sulle miniere del 1859, informata al concetto della demanialità del sottosuolo; mentre in Sicilia, come in Toscana, vige il principio opposto per cui il proprietario del suolo è proprietario anche del sottosuolo.

In Sicilia poi una disposizione borbonica ha aggravato le condizioni dell'industria convertendo il diritto del proprietario in un vero balzello a carico dell'industria mineraria.

Osserva che alla demanializzazione del sottosuolo in Sicilia non si possono opporre nè ragioni giuridiche, nè ragioni tecniche.

Essa è poi consigliata da alte ragioni sociali, costituendo l'unico mezzo per facilitare il passaggio della piccola alla grande industria, la quale soltanto può corrispondere alle esigenze dei tempi moderni.

Riconosce che occorrerà indennizzare gli attuali possessori del reddito minerario.

Ma è d'avviso che sia possibile conciliare i diritti dei privati con gli interessi generali determinando il valore del sottosuolo in base ai dati tecnici ed economici, che sono a disposizione del Governo, senza ricorrere all'infido accertamento peritale.

Osserva poi che si potranno stabilire modalità di pagamento delle indennità, anche a rate.

Confida che il ministro rivolgerà il più attento studio a questo grave problema, che ormai deve essere avviato senza indugio ad una radicale soluzione (Approvazioni — Congratulazioni).

CALISSE dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Bertini, Bianchini, Bovetti, Vinaj e Ancona:

« La Camera, considerando quanto sia necessario, massime nel momento attuale, dare incoraggiamenti alla sistemazione delle scuole professionali in Italia, fa voti che nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio sia ripristinato il fondo che a ciò era assegnato e che per ragione di economia il Governo ha cancellato ».

Insistendo sulla grande importanza dell'insegnamento professionale in Italia, afferma la necessità di non fare economie in questo campo, soprattutto nel momento in cui l'Italia si prepara, dopo la vittoria delle armi, a vincere le civili battaglie del lavoro.

Nota che una riduzione del fondo, anche se transitoria e limitata ad un solo anno, sarebbe ugualmente dannosa; tanto più di fronte ai sacrifizi fatti dagli enti locali.

Raccomanda ad ogni modo che, se è proprio necessario differire la sistemazione economica delle scuole professionali, non si differisca almeno la loro sistemazione tecnica e didattica.

Nota, a questo proposito, che, pur di vedere subito attuata la sistemazione tecnica e didattica di tali scuole, gli enti locali sarebbero disposti a perdere il contributo dello Stato.

Esprime infine il voto che le provvide disposizioni adottate per le provincie meridionali, relativamente all' insegnamento agrario, siano estese ad altre provincie, e soprattutto alla provincia di Roma (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

CIRIANI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere con mezzi di Stato alla corresponsione delle rendite dovute dagli Istituti di assicurazione dell'Austria-Ungheria e da alcuni di quelli della Germania agli operai infortunati che da molti mesi ingiustamente ne sono privi, e versano con le loro famiglie nella più squallida miseria ».

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che il Governo ha stabilito di elargire mezzo milione a favore degli operai infortunati, di cui si occupa l'ordine del giorno dell'on. Ciriani, rimanendo integri i loro diritti verso gli Istituti di assicurazione dell'Austria-Ungheria e della Germania.

CIRIANI, avrebbe voluto che il Governo anticipasse esso le pensioni dovute agli operai infortunati, senza dare all'aiuto finanziario carattere di sussidio caritativo.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, espone il motivo per cui il Governo ha adottato il sistema del sussidio.

GIACOBONE, raccomanda all'attenzione del Governo e della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Governo vorrà favorire in ogni modo la pronta costruzione dei serbatoi artificiali tanto connessa

colla sistemazione anche dei bacini montani e col problema della irrigazione, passa alla lettura degli articoli ».

Rileva che un maggior sfruttamento delle forze idroelettriche riuscirebbe di grande vantaggio per l'agricoltura e per le applicazioni meccaniche alla lavorazione dei campi.

Confida nell'opera energica e sapiente dell' onorevole ministro di agricoltura. (Approvazioni).

RINDONE, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida nell'opera del Governo per tutte quelle provvidenze che sono indispensabili alla completa tutela dell'industria mineraria zolfifera, date le gravi condizioni che ad essa è venuto creando lo stato di guerra ».

Dimostra che l'aumento dei prezzi del carbone, degli esplosivi e di tutte le materie prime hanno creato una criticissima condizione all'industria zolfifera.

Rileva l'importanza, che rappresentano per le miniere di zolfo l'esercente e il direttore tecnico, e raccomanda perciò che sia tenuta presente per gli esoneri dal servizio militare.

Riconosce che il Governo ha preso utili provvedimenti a favore dell'industria zolfifera, come la concessione di una parte del carbone e la riduzione degli estagli.

Ritiene però che occorrano altre misure per assicurare la vita delle miniere, che sono tanta parte della vita economica siciliana.

Osserva che il mezzo più efficace per risolvere la crisi mineraria solfifera è quello di provvedere le miniere del carbone necessario tanto più che non si tratta di un fabbisogno eccessivo. Così pure bisognerebbe provvederle degli esplosivi indispensabili.

Lamenta infine che la Banca mineraria non abbia, nelle presenti gravi condizioni, aiutato specialmente i piccoli produttori, obbligandoli ad alienare in perdita il loro patrimonio.

Esprime la convinzione e l'augurio che il ministro di agricoltura vorrà completare i provvedimenti già adottati, e così tranquillare le laboriose popolazioni siciliane, che vivono dell'industria zolfifera e sono fra le nostre classi lavoratrici le meno rimunerate di tutte (Vive approvazioni - Molte congratulazioni).

BERTINI, svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Soderini:

« La Camera, fiduciosa che il Governo vorrà intensificare le proprie iniziative a tutela degli interessi e dei lavoratori agricoli, cercando sempre di rispecchiare efficacemente le speciali e svariate contigenze dei singoli ambienti agrari, ed ovviando alla manchevolezza di applicazione che i provvedimenti già adottati hanno avuto sin qui; in particolare per le popolazioni regolate dal contratto di mezzadria, passa all'ordine del giorno»

Fa notare che le disposizioni del decreto Luogotenenziale, che riguardano la proroga dei contratti agrari, non si adattano alle varie forme di contratti, che esistono nelle regioni italiane.

Soprattutto l'applicazione di dette norme dà luogo a contrasti di interessi fra proprietari e coloni.

Invoca quindi ulteriori norme per assicurare che l'uso della mano d'opera avventizia non rimanga a carico esclusivo dei coloni.

Propone che a terzo arbitro delle commissioni arbitrali per le vertenze tra proprietari e coloni, invece del conciliatore, sia chiamato il pretore.

Raccomanda che siano coordinate le varie iniziative agricole rendendo non solo facile, ma doveroso, lo scambio di opere fra le famiglie coloniche, ed utilizzando in tutta la loro efficacia il lavoro delle donne.

Ritiene che sia oramai necessario rendere giustizia alla classe dei mezzadri, ammettendone la rappresentanza diretta nel Consiglio superiore del lavoro (Bene!).

Conclude augurandosi che la causa dei mezzadri, che è essa pure causa di umili lavoratori, troverà nel Governo una pronta ed efficace protezione (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1916, n. 280, concernente provvedimenti per la ricostruzione delle cattedrali nei comuni di Messina e di Reggio Calabria.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1915-916.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della speso del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1915-916.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1901, recante provvedimenti di tariffa pei trasporti sulle Ferrovie dello Stato a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Votazione segreta.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la lettura.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 12 marzo 1914, n. 183, che ha recato modificazioni ed aggiunte al testo unico del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali, approvato con Regio decreto dell' 8 gennaio 1914, n. 10:

Favorevoli 224
Contrari 26

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto Reale 30 dicembre 1913, num. 1435, relativo alla esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia:

Favorevoli 236
Contrari 14

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 20 aprile 1913, n. 511, che disciplina il collocamento fuori ruolo del personale del Real corpo del genio civile e dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, destinata nelle colonie:

Favorevoli 231
Contrari 19

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto pel collocamento fuori ruolo dei funzionari dell'Amministrazione della sanità pubblica, destinati a prestar servizio in Libia:

Favorevoli 233
Contrari 17

(La Camera approva).

Proroga delle concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico date all'industria privata:

Favorevoli 220
Contrari 24

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione

Abbruzzese — Agnini — Aguglia — Altobelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arlotta — Arrigoni — Artom — Astengo.

Balsano — Barbera — Barnabei — Basaglia — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchini — Bignami — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Caporali Cappelli — Carboni — Carcano — Caron — Casciani — Caso — Cavagnari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaraviglio — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cugnolio.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — De Viti-De Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Miraflori — Di Sant'Onofrio — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Federzoni — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giretti — Giuliani — Grabau — Grassi — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — Larussa — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Lucci — Lucernari — Luciani.

Maffi — Mancini — Mango — Manna — Marangoni — Marcello — Marchesano — Mariotti — Martini — Materi — Mazzarella — Mazzolani — Medici Del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Miglioli — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montauti — Montemartini — MontiGuarnieri — Montresor — Morelli Enrico — Morgari — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pellegrino — Perrone — Pescetti — Petrillo — Piccirilli — Pozzi — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Rava — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Roi — Rondani — Rosadi — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Salandra — Salomone — Salterio — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Saraceni — Sarrocchi — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Storoni.

Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torre — Toscano — Tosti — Treves.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Veroni — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Abozzi.
Bonicelli.
Rattone — Romanin-Jacur.
Tamborino.

Sono ammalati:

Albanese.
Cannavina — Casolini Antonio — Cermenati — Cicarelli.
Maraini — Molina.
Pais-Serra.
Santamaria.

Assente per ufficio pubblico:

Meda.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giunto il momento di reintegrare nel grado i sottufficiali retrocessi per semplici mancanze disciplinari.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno di prendere immediati provvedimenti diretti a far cessare il disservizio che regna sulla tranvia Udine-San Daniele.

« Di Caporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell' interno, per conoscere se sia vero che da parte degli uffici da lui dipendenti si insista ancora, malgrado la viva opposizione della cittadinanza e contrariamente a tassative disposizioni regolamentari, a voler costruire il nuovo carcere giudiziario in Messina, nel cuore della città nuova, in zona destinata ad abitati civili e a case operaie.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno provvedere che i soprassoldi dovuti ai militari decorati di medaglia al valore, ottenuta nelle precedenti campagne e cadono gloriosamente al fronte nella guerra attuale, vadano attribuiti ai genitori che avevano dai figli defunti i mezzi di sussistenza, quante volte non vi siano nè vedove nè figli superstiti.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda impartire gli ordini opportuni perchè in casi di invio di soldati ammalati o feriti nelle diverse città, le autorità militari diano in tempo debito avviso all'autorità politica dei luoghi di arrivo perchè i soldati, sacri in quest'ora alla patria, possano essere convenientemente accolti dalle Amministrazioni comunali e dai vari Comitati di pubblica assistenza.

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se abbia preso provvedimenti per frenare il costo sempre crescente della benzina, e per liberare un'industria della importanza economica e commerciale come quella del petrolio ed affini da ogni e qualsiasi ingerenza di nazioni nemiche; e garantirla ai fini supremi della sicurezza della patria e della economia nazionale.

« Fornari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda provvedere all'enorme danno derivante al commercio di Puglia dal fatto d'essersi dal 26 marzo 1916 applicata alle ferrovie salentine e per i servizi cumulativi, la clausola dell'assegnato e dell'affrancato.

« Quarta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se sia vero che, a giustificazione della non istituzione e funzionamento della ricevitoria di 3ª classe - reclamata da anni dalla laboriosa e numerosa popolazione di Bussana - si invocano le attuali difficoltà del bilancio, laddove per l'apertura di altri uffici del genere, annunziata dai giornali, in comuni non più importanti di quello di Bussana, le difficoltà del bilancio non si accampano.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, tenendo in giusto conto i servizi speciali resi sempre, e in modo particolare nelle attuali contingenze, dagli ufficiali dei RR. carabinieri non ritenga doveroso accelerarne la carriera, parificandola così a quella degli ufficiali delle altre armi.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il ministro del tesoro, per sapere se, in conformità dei voti espressi dalle Amministrazioni provinciali, non si stimi opportuno estendere l'art. 15 della legge 11 dicembre 1910, n. 855, ai prestiti che si rendono indispensabili pei bisogni dell'organizzazione civile durante il periodo della guerra.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro della guerra, se può dare notizie del trattamento dei nostri prigionieri di guerra da parte del nemico.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda rispondente a giustizia dar corso alle promozioni dei valorosi ufficiali feriti in combattimento anche durante il tempo di degenza negli ospedali o in convalescenza.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di dare comunicazione alla Camera dei lavori che si stanno prospettando per la sistemazione orientale del porto di Genova.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda di intervenire in seguito al rinvenimento avvenuto di giacimenti di lignite sui monti Peloritani, affinchè lo sfruttamento si esegua razionalmente e non su larga scala e non sia ostacolato dalla mancanza di mezzi e dalle gelosie di piccoli proprietari e piccoli speculatori.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, della guerra e dell'interno, per conoscere se sappiano del trattamento usato ai nostri prigionieri in Austria e di quello che si usa in Italia ai prigionieri austriaci; e se siano disposti a metterli alla pari perchè non sia più oltre offeso il sentimento della giustizia ch'è proporzione e reciprocità.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se non ritengano opportuno, di fronte al prezzo unico fissato dal Ministero di agricoltura per la vendita del grano agli stabilimenti di macinazione, a mezzo dei Consorzi provinciali, dare ai prefetti precise istruzioni onde venga fissato per tutte le Provincie un prezzo unico di vendita delle farine per evitare le attuali, ingiuste disparità di trattamento.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quando la pretura urbana istituita in Bari con decreto Luogotenenziale del dicembre 1915, e non ancora provveduta di locali, sarà messa in grado di funzionare decorosamente.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se veramente egli si sia indotto ad assegnare due medaglie del Ministero ad una Esposizione milanese indetta da un'azienda privata a solo scopo di speculazione commerciale.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se e quali provvedimenti abbia presi o intenda prendere, atti ad impedire il ripetersi di ingenti furti di preziose opere d'arte custodite negli edifici sacri, come quello testè verificatosi a San Pietro di Perugia.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica, per sapere se intendono provvedere a introdurre modificazioni nel Codice penale per colpire con sanzioni gravi il furto di oggetti e di opere d'arte riconosciuti di interesse nazionale.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se intendano convenire con gli Stati esteri speciali patti pel ricupero degli oggetti e delle opere d'arte dichiarati d'interesse nazionale e fraudolentemente venduti all'estero sia ad enti pubblici che a privati.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per l'assistenza sanitaria nel comune di Buccheri, data la malattia dell'unico medico condotto.

« Cartia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vera la notizia d'una prossima sospensione dei lavori di costruzione della direttissima Firenze Bologna; e se il Governo non creda invece di assicurare il regolare loro proseguimento in vista dell'importanza nazionale dell'opera, ed anche per ovviare alla disoccupazione delle plaghe limitrofe alla nuova linea.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda conveniente, nell'interesse dei servizi sanitari dell'esercito combattente, che gli ufficiali medici, i quali si trovano in prima linea dallo scoppio delle ostilità siano temporaneamente sostituiti dai loro colleghi che si trovano negli ospedali territoriali, atti alle fatiche di guerra, in modo che tutti partecipino ai pericoli ed ai disagi della vita del campo e tutti possano egualmente riposarsi.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno, per ragioni di evidente equità, indire una sessione straordinaria di esami per ammettervi quegli assistenti farmacisti, contemplati dall'art. 31 della legge 22 maggio 1913, n. 468, i quali non poterono prendere parte, per causa di legittimo impedimento, alle due sessioni indette nell'autunno 1913 e nell'estate 1914 a termini dell'art. 65 del regolamento 13 luglio 1914, n. 829.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare rispetto ai procedimenti penali, sospesi a termini dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 10 giugno 1915, n. 811, nei quali si tratta di reati punibili con pena retrittiva della libertà personale superiore nel minimo ai dieci anni e che concernono imputati in istato di detenzione preventiva da più anni in attesa di giudizio.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se ed in qual modo intenda provvedere per il personale degli Ispettorati forestali, i quali, come quello di Perugia, si trovano nell'impossibilità di fare accessi per

verifiche, relazioni, ecc.; appunto per mancanza di personale, ritardando enormemente lo sfogo delle varie domande degli interessati con danno non lieve per l'industria agraria e boschiva.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle colonie, per sapere se non credano giusto e necessario provvedere perchè ai militari feriti (e alle famiglie dei militari morti) nei combattimenti avvenuti in Tripolitania dal 1° luglio 1914 a mezzogiorno del 15 maggio 1915, venga applicata per la pensione la legge del 1912 sulle pensioni privilegiate di guerra, non essendo di fatto mai cessato colà, anche in quel periodo di tempo, lo stato di guerra.

« Rava ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se sia vero e con quali criteri il Governo abbia disposto il trasporto a Cagliari di un gruppo numeroso di prigionieri di guerra, malgrado le proteste della cittadinanza, la quale, non a torto si era impressionata della probabilità di diffusione di malattie infettive; e quali provvedimenti abbia preso ed intenda di prendere di fronte a recenti e dolorosi fatti che giustificarono le apprensioni della cittadinanza.

« Sanjust, Cocco-Ortu, Scano, Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se siano a sua conoscenza le condizioni eccezionali della pubblica sicurezza nella provincia di Caltanissetta, recentemente funestata da atroci delitti ad opera di noti malviventi e sui provvedimenti che intenda prendere per rassicurare le popolazioni atterrite.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero e per quali ragioni, dopo avere esplicitamente ammessa la licenza delle RR. scuole pratiche d'agricoltura come titolo sufficiente per la nomina a sottotenente di milizia territoriale, si rifiuti altrettanto esplicitamente di dare comunicazione di quanto sopra ai distretti, i quali, trincerandosi dietro alla mancanza d'informazioni superiori, si dichiarano nell'impossibilità di accogliere le domande dei licenziati suddetti, con grave e reale danno dei loro legittimi interessi.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per obbligare l'autorità di pubblica sicurezza di Catania a mantenersi imparziale nella lotta fra padroni e lavoranti fornai, specie quando una recente sentenza del tribunale di Catania aveva messo in evidenza il torto dei padroni ed il buon diritto dei lavoranti.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni della espulsione dalla zona di Mirandola (Modena) e dalla provincia di Piacenza poi e susseguente internamento in provincia di Firenze del cittadino italiano Armando Borghi, segretario dell'Unione sindacale italiana.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se le nuove disposizioni che vietano ai capi reparti degli ospedali militari di consentire la libera uscita nelle ore diurne agli ufficiali feriti o ammalati, sono applicabili anche a coloro che dal movimento della persona in passeggiate igieniche potrebbero conseguire più sollecita guarigione.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda provvedere con maggior larghezza allo sviluppo dei servizi aereonautici.

« Bruno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere in qual modo intende provvedere alla deficienza dei carri ferroviari, che si lamenta presso il porto e la stazione ferroviaria di Torre Annunziata e che, paralizzando il commercio e le industrie di quella città, produce una maggiore disoccupazione tra gli operai, e se non crede doveroso equiparare la condizione di Torre Annunziata a quella degli altri porti del Tirreno, dove, a disposizione degli industriali è messo un sufficiente numero di carri ferroviari, adeguati ai bisogni.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per liberare le campagne della provincia di Caltanissetta dai pericolosi malfattori che la infestano con frequenti spaventevoli delitti di sangue.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere notizie sulla progettata ferrovia Civitavecchia-Orte-Terni.

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intenda procedere ad una riforma degli statuti del Banco di Sicilia, che, assicurandone l'autonomia, ne riordini l'amministrazione e la renda atta all'esercizio delle funzioni di credito che l'Istituto esercita.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se sia a sua conoscenza che il presidente della Deputazione provinciale di Roma, duca Lante della Rovere, ha in possesso e in amministrazione le tenute Alberese e Badiola in Toscana, appartenenti alla Casa d'Asburgo Lorena, i cui beni sono amministrati dall'Imperatore Francesco Giuseppe, e se il fatto non gli consigli qualche provvedimento.

« Marzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno e doveroso adottare provvedimenti intesi a favorire quei Comuni che, pur essendosi nei termini di legge uniformati alle disposizioni del decreto 22 settembre 1914, non riuscirono a giovarsene, con notevole danno del loro desiderato incremento civile.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per sapere le ragioni per le quali non si paga lo stipendio alla signora Gemma De Marco, moglie del sergente Umberto Surdo, applicato alla Direzione compartimentale di Bari (Ferrovie di Stato) facente parte del 138° fanteria, 4ª compagnia e ciò dall'agosto decorso, da quando cioè il detto Surdo portasi per sperduto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se come intenda provvedere alla deficienza di moneta d'argento e di rame che si verifica in molte città dello Stato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, per sapere se sia vero che si dovrà aprire un corso per ricostituire il corpo contabile e se in questo caso non creda conveniente che a

tale corso siano ammessi i sergenti e sergenti maggiori richiamati.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se dal Ministero della guerra, siano state chieste al Ministero della pubblica istruzione le notizie relative alla equipollenza del titolo di coltura posseduto dai licenziati dei licei musicali e di quello posseduto dai licenziati dai RR. conservatori di musica, informazioni che si assicurò in pubblica seduta sarebbero state domandate sino dal dicembre 1915.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno concedere la presentazione tardiva della domanda per la nomina ad ufficiale della milizia territoriale a quei giovani riformati, chiamati a nuova visita, che, pur avendone i requisiti, non si fossero trovati nella condizione di farli valere entro il 3 febbraio ultimo scorso, e specialmente a quei funzionari dello Stato che, essendo inscritti, per l'impiego che occupavano, negli specchi degli individui aventi diritto alla dispensa dal servizio militare, si trovano, dopo le recenti limitazioni, nella condizione di non potere più usufruire di tale diritto.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano giusto di introdorre qualche modificazione al decreto Ministeriale 11 marzo 1916, per i piccoli molini delle regioni montane, dove si macina frumento con abburattamenti ancora adamitici, per cui è difficile e quasi impossibile conformarsi all'art. 1° del detto decreto e dove si usano portare per la macinazione quantità inferiori anche al mezzo ettolitro, per cui diventa più gravosa ed incomoda la piombatura dei tanti piccoli sacchetti.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse e dell'Amministrazione e dei contribuenti, disporre la pronta definizione dei concorsi da tempo banditi per la nomina a sottotenente di complemento nei corpi amministrativi di commissariato, sussistenza ed amministrazione.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Masciantonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che a molti cittadini onoratissimi sia stato opposto un rifiuto quando fecero domanda per entrare nell'esercito, durante la guerra, come ufficiali e se sia vero il fatto che il rifiuto avrebbe avuto origine da informazioni politiche di polizia, e se il Governo, dopo i dieci mesi di guerra che mostrarono in campo la lealtà dei volontari venuti da ogni partito e la consacrarono col sangue dei valorosi, come Filippo Corridoni, non intenda di prendere un provvedimento riparatore, allo scopo determinato che le informazioni di polizia di carattere politico non mettano d'ora innanzi in condizioni di inferiorità cittadini onorandi ed onoratissimi.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se esita una disposizione per cui agli ufficiali feriti in guerra verrebbero sospese le promozioni in corso; e chiedendo quali siano le ragioni di equità che farebbero considerare non degno di giungere a gradi superiori chi cadde combattendo in confronto di quanti non dovettero spargere sangue per la patria o se soltanto prevalga un concetto di economia nella spesa, che offenderebbe il valore sventurato, come un inferiorità, finchè dura la degenza del combattente.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se intenda fare quest'anno il movimento del personale insegnante delle scuole medie, e nell'affermativa, se intenda accogliere il voto della sezione di Perugia della Federazione nazionale insegnanti scuole medie, col quale si prega anticipare di due mesi l'elenco delle cattedre vacanti.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Quarta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quando intendano dare esecuzione al decreto sull'indennità di disagiata residenza agli impiegati e salariati dei Comuni ed enti locali danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, in considerazione delle loro condizioni sempre più gravi per il crescente disagio della vita.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a quale punto si trovino le pratiche per la esecuzione del raddoppio della linea Ancona-Brindisi e quali provvedimenti siano stati escogitati dal Governo e dall' Amministrazione ferroviaria, nell'attesa della esecuzione di detto raddoppio, per garantire la sicurezza dell'esercizio e per sopperire alle esigenze di una linea a semplice binario, sulla quale attualmente transitano ogni 24 ore ben settanta treni pesanti ed esistono stazioni, come quella di Pedaso, aventi soltanto due binari da corsa.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Speranza ».

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo in via d'urgenza alla interrogazione dell'on. Sanjust ed altri deputati, premette che i prigionieri di guerra, che sono stati trasportati a Cagliari, appartengono a reparti ove nessun caso di tifo esantematico si era verificato.

Dichiara che in Cagliari si verificarono due decessi e si ebbero inoltre due casi sospetti.

Assicura che sono state immediatamente prese le più energiche misure, e che nessun pericolo esiste per la salute pubblica di Cagliari e dell'isola di Sardegna.

SANJUST, lamenta che si siano concentrati in prossimità di popolose città numerosi prigionieri di guerra, che costituiscono sempre un pericolo per la salute pubblica.

Raccomanda che questi prigionieri siano mandati in località isolate.

Invia un commosso saluto, in nome della Deputazione sarda, alle due vittime del dovere: un medico ed un cappellano militare.

Raccomanda al Governo di venire in soccorso della famiglia del primo (Approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, conferma che il Governo metterà ogni cura, per tutelare la salute pubblica della Sardegna; e assicura che terrà conto, entro i limiti del possibile, delle raccomandazioni fatte (Bene!).

PRESIDENTE, annunzia due proposte di legge: una dell'on. Congiu e l'altra dell'on. La Pegna.

La seduta termina alle 19.20.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 6 aprile 1916 — (Bollettino n. 316).

Attività di nostri piccoli riparti lungo la fronte dallo Stelvio alle Giudicarie; duelli delle artiglierie dal Garda all'alto Astico.

In Valle Sugana, scontri delle artiglierie particolarmente vivaci nella zona del torrente Larganza (Brenta). Il nemico fu respinto con forti perdite e gli furono presi tredici prigionieri.

Nell'alto Isonzo pioggia e nebbia limitarono l'azione delle artiglierie che fu invece assai intensa sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso nella notte sul 5 furono respinti due piccoli attacchi nemici sul monte San Michele.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale continua lo scioglimento dei ghiacci; le paludi si disgelano; le strade sono piene di fango e rendono i movimenti impossibili. Necessariamente le azioni militari dei belligeranti, se non sono sospese del tutto, sono limitate almeno all'incursione sulle linee nemiche di aereoplani e di dirigibili, a duelli di artiglieria e a qualche scontro di avanguardie.

Solo combattimento importante è quello segnalato dal comunicato odierno da Pietrogrado, presso il villaggio di Sverjkovce, fra austro-ungarici e russi.

Dopo gl'insuccessi dei giorni scorsi nei dintorni di Malancourt, di Douaumont, di La Caillette, nella regione di Verdun, in Francia, i tedeschi non hanno effettuato ulteriori assalti in grande stile. Si sono limitati solamente, e molto prudentemente, a piccoli combattimenti di esito incerto.

Per tal modo i francesi hanno potuto realizzare nuovi progressi sulla Côte du Poivre, ad est della Mosa.

In Fiandra, in Argonne, in Lorena, non vi sono stati fatti d'armi importanti.

Nella regione di Tchoroch, nel settore caucasico, i russi continuano a progredire, respingendo dovunque i turchi.

Telegrafano da Berlino e da Londra che i dirigibili della marina tedesca hanno nuovamente volato sulle contee del nord-est dell'Inghilterra.

Nel mar Nero i sottomarini russi proseguono attivamente a spazzare il mare dalle imbarcazioni turche cariche di vettovaglie e di combustibile.

Mandano da Londra che il vapore inglese *Zent* è stato affondato ier l'altro da un sommergibile tedesco.

Sulla guerra nei varî settori l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 6. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sul fronte della Dwina numerosi voli di aeroplani nemici che lanciarono bombe.

In parecchi settori delle regioni di Jacobstadt e di Dwinsk vivo duello di artiglieria. Nostri aeroplani hanno eseguito parecchi riusciti raids.

Nella regione a sud-ovest di Dwinsk l'aviatore luogotenente Barbas ha abbattuto un dirigibile nemico, che è caduto nelle linee nemiche. Nella regione di Dwinsk l'artiglieria avversaria sviluppa un violento fuoco contro il settore della borgata di Vidza, a nord del lago di Miadziol, nonchè nella regione fra i laghi di Miadziol e di Narotch. Anche gli aeroplani nemici hanno eseguito voli per la maggior parte sulle linee del generale Evert ed hanno lanciato bombe in vari punti.

Nella regione dello Strypa superiore i nostri esploratori hanno disperso lavoratori nemici ed hanno distrutto trinceramenti in costruzione.

Si segnala che in occasione dell'occupazione da parte nostra del villaggio di Sverjkovce i nostri elementi tolsero gli esplosivi da quarantadue mine e si impadronirono di molte cartuccie e granate a mano.

Ieri il nemico tentò di riprendere il villaggio di Sverjkovce ma fu respinto dal fuoco.

Nel mar Nero i nostri sottomarini affondarono presso il Bosforo un vapore scortato da una torpediniera tipo *Milst* e distrussero undici velieri carichi di carbone. Una nostra nave di linea bombardò a lunga distanza l'incrociatore *Breslau* che si allontanò rapidamente.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale i turchi tentarono di nuovo di attaccarci. Tutti i tentativi fallirono in seguito al nostro fuoco e al lancio di granate a mano. Nella regione del Tchoroch superiore nostri elementi sloggiando i turchi dalle posizioni fortificate progredirono verso ovest. Nella valle di Terdjane il nemico attaccò sopra un ampio fronte, ma fu ovunque respinto.

Basilea, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti russo e sud-orientale. — Nulla di nuovo.

Basilea, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Ad ovest della Mosa, durante la giornata, attività grandissima specialmente pel tiro di preparazione di artiglieria, che facemmo subire alla regione di Haucourt. Nel pomeriggio anche la nostra fanteria manifestò grande attività e prese di assalto il villaggio di Haucourt e un punto d'appoggio francese fortemente organizzato ad est di quella località. Facemmo prigionieri 11 ufficiali e 531 uomini.

Sulla riva destra della Mosa un nuovo tentativo di attacco francese contro le posizioni da noi prese il 2 aprile nel bosco della Caillette e a nord-ovest di questo bosco fu respinto.

Fronti orientale e balcanico. — Nessun avvenimento di speciale importanza.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne un colpo di mano eseguito da noi stamane sulla trincea nemica presso la strada di Saint Hubert ci ha permesso di far subire sensibili perdite all'avversario e di prendere una ventina di prigionieri. Durante l'attacco effettuato nel settore vicino l'artiglieria ha violentemente cannoneggiato la parte del bosco di Avocourt occupata dai tedeschi.

Nella regione di Verdun il nemico, dopo una relativa calma, nel pomeriggio di ieri, ha spiegato una grandissima attività alla fine della giornata e durante la notte.

Ad ovest della Mosa un bombardamento di estrema violenza scatenato sulla regione compresa fra Avocourt e Bethincourt è stato seguito da una serie di attacchi con grossissimi effettivi sui due salienti principali di questo fronte. Alla nostra destra tutti i tentativi del nemico contro il villaggio di Bethincourt sono stati infranti dai nostri fuochi. In pari tempo il nemico si è accanito al centro contro il villaggio di Haucourt. Dopo ripetuti scacchi e sanguinosi sacrifizi, esso ha preso piede durante la notte nel villaggio, che teniamo sotto il fuoco delle nostre posizioni dominanti.

Da parte nostra dopo una breve preparazione di artiglieria abbiamo lanciato un vivo attacco sboccando dal Reduit d'Avocourt per collegare questo ridotto ad una delle nostre opere situate sui margini del bosco a nord-est di Avocourt. Durante questa operazione che è pienamente riuscita, abbiamo preso una larga porzione di terreno detta Bois Carré e fatta una cinquantina di prigionieri.

Ad est della Mosa due attacchi nemici diretti sulle posizioni a nord del bosco della Caillette non hanno avuto altro risultato che di costare gravi perdite ai tedeschi.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne abbiamo fatto esplodere una mina nella regione di Vauquois.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno continuato a bombardare con persistenza il saliente di Bethincourt e i villaggi di Esnes e Monzeville.

Ad est della Mosa la Côte du Poivre è stata sottoposta, durante la giornata, ad un violento bombardamento che faceva presagire un attacco, ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di uscire dalle sue trincee.

A sud-ovest del forte di Douaumont una serie di piccoli combattimenti giunti fino al corpo a corpo ha permesso alle nostre truppe di progredire nei camminamenti e nelle opere nemiche su un fronte di cinquecento metri e su una profondità di oltre duecento. Un contrattacco mosso dal nemico alla fine della giornata è completamente fallito.

In Woëvre le nostre batterie hanno eseguito concentramenti di fuoco su vari punti del fronte nemico.

In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attiva ad est di Luneville, fra Vezouse e i Vosgi.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Londra, 6. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data di ieri, dice:

Presso Hulluch facemmo esplodere mine. Danneggiammo le trincee tedesche e bombardammo con successo le opere nemiche. L'artiglieria è stata attiva a Saint Eloi. A Saint Julien eseguimmo un efficace bombardamento con grossa artiglieria e causammo numerose esplosioni.

Londra, 6 (ufficiale). — Ecco alcuni particolari sull'attacco fatto dagli inglesi il 27 marzo alle 4 del mattino nella regione di Saint Eloi.

Le mine esplodendo insieme e proiettando una cortina di fiamme su trecento metri di lunghezza causarono sorpresa nelle trincee tedesche, distruggendo la 4ª compagnia, ed infliggendo perdite spaventevoli ad altre due compagnie del 18° battaglione cacciatori della 46ª divisione della riserva. Contemporaneamente le truppe di assalto si impadronivano della linea tedesca di sostegno. La posizione fu immediatamente consolidata.

Duecento soldati e cinque ufficiali furono fatti prigionieri e inoltrati sulle retrovie.

Nella giornata tutti i tentativi di contrattacco dei tedeschi fallirono contro la resistenza degli inglesi.

Basilea, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Nessun cambiamento.

Fronte del Caucaso. — Scontro di pattuglie in ricognizione. Un incrociatore nemico lanciò cento granate senza efficacia sulla costa presso Eduindjik ad ovest di Negri.

Il giorno 3 corrente la nostra flotta bombardò con successo le posizioni nemiche sulla frontiera. I nemici abbandonarono le loro posizioni e si ritirarono. Lo stesso giorno la nostra flotta cannoneggiò ed affondò una nave russa carica di munizioni.

La notte dal 3 al 4 l'incrociatore *Midilli* affondò un grande veliero nemico carico di materiale da guerra ed altro materiale e catturò l'equipaggio.

Basilea, 6. — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice che dirigibili di marina attaccarono nella notte dal 5 al 6 località nei dintorni di Whitby, a nord di Hull e nella regione di Leeds.

Londra, 6. — Il Ministero della guerra comunica che il raid aereo della notte scorsa sulle contee del nord-est dell'Inghilterra fu, a quanto sembra, effettuato da tre Zeppelin.

Il primo apparve alle 9,10 ma fu messo in fuga dalla nostra artiglieria della difesa, dopo avere lanciato cinque bombe che non causarono alcun danno.

Numerosi osservatori affermano che lo Zeppelin fu colpito da una granata.

Il secondo Zeppelin apparve in un'altra località verso le 10,15. Sebbene esso volasse qualche tempo nei dintorni di questa località non lanciò alcuna bomba.

Il terzo Zeppelin effettuò l'attacco contro una terza località durante la notte, ma, nonostante che abbia lanciato parecchie bombe, non causò nessun grave danno.

Il totale delle bombe lanciate fu di 24 esplosive e di 24 incendiarie, che uccisero un fanciullo e ferirono cinque bambini, due uomini e una donna. Nessun danno militare.

Londra, 6. — Il vapore *Zent* di 4000 tonnellate è stato affondato da un sottomarino tedesco, senza preavviso, la notte scorsa. Il capitano e nove uomini dell'equipaggio sono salvi, 50 uomini sono annegati.

Pietrogrado, 6. (Ufficiale). — Il comunicato del quartier generale ottomano, in cui si afferma che un trasporto russo con a bordo truppe e materiale venne affondato presso Batum, è falso. Soltanto la nave-ospedale *Portugal*, che non recava nè truppe, nè materiale da guerra, venne affondata.

Le Hâvre, 6. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Duelli di artiglieria abbastanza intensi nella regione Dixmude-Steenstraete.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 19 marzo 1916

Presidenza del senatore prof. P. BLASERNA

L'accademico, segretario Guidi, legge il verbale della seduta precedente che risulta approvato; e presenta poscia le pubblicazioni giunte in dono, segnalando una « Commemorazione del prof. Giuseppe Ricca Salerno » del socio C. F. Ferraris; una numerosa raccolta di pubblicazioni del corrispondente Sabbadini; i volumi 21, 22, 23 degli « Scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini »; e un volume del prof. C. Pascal intitolato: « Poeti e personaggi Catulliani ».

Il presidente D'Ovidio, comunica alla classe i ringraziamenti dei soci e corrispondenti recentemente eletti, e porge un saluto cordiale ai nuovi colleghi presenti alla seduta.

Lo stesso presidente ricorda con commosse parole la perdita dolorosa fatta dall'Accademia nella persona del socio conte Ugo Balzani, perdita che è un vero lutto per la famiglia accademica, privata oggi dello studioso insigne e dell'amico a tutti carissimo per la nobiltà e la bontà dell'animo, per la gaiezza e la rettitudine dello spirito.

Il socio Tommasini legge una dotta ed affettuosa commemorazione del socio Balzani del quale descrive la vita e lo svolgersi degli studi storici, studi al cui incremento il compianto accademico dedicò tutte le sue cure e la sua attività; specialmente lavorando alla costituzione e al consolidamento della Società Romana di Storia patria, alla pubblicazione del Regesto di Farfa, e alla creazione e all'opera dell'Istituto storico italiano, fondato per iniziativa di Guido Baccelli.

Vengono poscia presentate le seguenti note per la inserzione nei rendiconti accademici:

1. Pais. « Intorno alla gente degli Euganei ».
2. Barnabei. « Notizie sulle scoperte di antichità per lo scorso mese di febbraio ».
3. Càfici Ippolito. « Vaso neolitico ed osservazioni sommarie sulla più antica coltura preistorica della Sicilia ». Pres. a nome del socio Orsi.

4. Bianchi. « Sistemi ortogonali di Guichard-Darboux e loro trasformazioni di Ribancour ». Nota II.

5. Almansi. « Sull'influenza della rotazione terrestre nella caduta dei gravi ».

6. De Marchi. « Applicazione della teoria delle onde superficiali all'analisi dei sismogrammi ». Nota II, pres. del socio Levi-Civita.

7. Cisotta. « Risoluzione dei problemi di Dirichlet e di Neumann in campi prossimi a quelli classici ». Pres. dal socio Levi-Civita.

8. Topi. « Sui trattamenti insetticidi contro le tignuole della vite. Trattamento con l'acqua calda ». Pres. dal socio B. Grassi.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 19 marzo 1916

Presidenza del senatore LORENZO CAMERANO
vice presidente dell'Accademia

Il socio Guidi offre in omaggio un suo opuscolo « Sulla trave continua solidale coi piedritti ».

Il socio Somigliana ha inviato, per essere stampata fra gli Atti, una sua Nota « Sulle derivate seconde della funzione potenziale di doppio strato newtoniano ».

Anche per gli Atti vengono presentate: dal socio Naccari, per incarico del prof. G. Boccardi, le « Osservazioni meteorologiche fatte nell'anno 1915 all'Osservatorio della R. Università di Torino, calcolate dalla Dott. Tiziana Comi; e dal socio Grassi uno scritto del dott. A. G. Rossi, « Un trasformatore dinamico per correnti alternate ». Nota II.

CRONACA ITALIANA

Cortesie internazionali. — S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, ha, ieri, inviato all'on. Briand, presidente del Consiglio della Repubblica francese, il telegramma seguente:

« Il Senato e la Camera dei deputati, adunatisi oggi, hanno appreso da me, con grande soddisfazione, come la Delegazione italiana alla Conferenza fra gli alleati sia stata accolta con magnifica attestazione di fraterna solidarietà dal Governo francese, dalla rappresentanza municipale e dalla popolazione di Parigi.

Mi tengo perciò autorizzato anche dal Parlamento italiano a rinnovarvi l'espressione della riconoscenza del nostro paese.

« *Salandra* ».

L'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, ha oggi inviato all'on. Asquith, presidente del Consiglio d'Inghilterra, il seguente telegramma:

« Il Senato e la Camera dei deputati adunatisi oggi mi hanno conferito il gradito incarico di ricambiare all'Eccellenza Vostra il saluto ch'Ella volle incaricarmi di presentare ai due rami del Parlamento italiano, il quale è sicuro che la vittoria definitiva della causa della libertà e della giustizia sarà conseguita mediante la salda solidarietà degli sforzi delle nazioni alleate.

« *Salandra* ».

Croce Rossa italiana. — L'ultimo elenco delle sottoscrizioni pervenute al Comitato centrale segna la somma di lire 5.347.202,25.

Commissariato dell'emigrazione. — Il Commissariato comunica:

Con recente disposizione il Governo francese ha esteso agli italiani la facoltà di avanzare domanda pel risarcimento di danni materiali causati dalla guerra alle stesse condizioni e con la stessa procedura applicata per i francesi. La domanda, in carta libera, dovrà pertanto essere presentata e inviata con lettera raccomandata al sindaco francese nella cui giurisdizione ebbe a verificarsi il danno, entro il mese dalla data che all'uopo sarà stabilita dalla competente prefettura, avvertendo che la data stessa è portata a conoscenza del pubblico con avvisi affissi nei Comuni interessati.

Le domande dovranno contenere le seguenti indicazioni:

1° nome, cognome, nazionalità, professione e residenza del richiedente;

2° natura, situazione e valore dei beni danneggiati;

3° natura, entità del danno; circostanze che lo accompagnarono; dichiarazione delle persone che assistettero al danno o in qualsiasi altro modo ne ebbero notizie;

4° se e quale indennità sia stata già percepita dal richiedente.

Gli interessati che già si trovassero in Italia e per la lontananza non fossero sicuri di aver precisa immediata notizia dell'epoca stabilita per la presentazione delle domande, faranno bene a preparare fin d'ora la loro istanza e inviarla in lettera raccomandata, con i documenti giustificativi, alla nostra Ambasciata in Parigi che ha assunto il compito di curare la necessaria regolare istruzione di queste domande.

Conferenze. — Domenica, 9 corr., alle ore 10,30, il prof. Andrea Galante terrà al Circolo giuridico di Roma (Palazzo di Giustizia, via Ulpiano, n. 4) una conferenza sul tema: « Le basi giuridiche della lotta per l'italianità a Trento e Trieste ».

*** Alla Società geografica, pure domenica, alle 4 pom., il professore Giotto Dainelli terrà una conferenza sul tema: « La Dalmazia ». Numerose proiezioni la illustreranno.

Gara di poesia latina. — Nell'adunanza della Classe letteraria della Regia Accademia delle scienze di Olanda, tenuta in Amsterdam il 18 u. s. marzo, si è riferito intorno a ventotto componimenti poetici, concorrenti al premio stabilito con legato Hoeufft.

Il premio in oro venne aggiudicato al carme *Aviae Lychnus*, del quale risultò essere autore Antonio Faverzani, restando così ancora all'Italia nostra il vanto della nobile vittoria che ne attesta la più diretta discendenza dalla progenie latina.

Furono inoltre dichiarati degni di alta lode quattro altri lavori, aventi per titolo: *Civi monita, Vita rustica, Pacis in bello ministri, Tumulus vacuus*. Di questi avverrà la pubblicazione a spese del legato, se i rispettivi autori, prima della fine del p. v. maggio, invieranno al segretario della Classe accademica il consenso di aprire la propria scheda.

Quattro restanti lavori, intitolati: *Nox natalicia, Formosa mulier, Bellum undique saeviens, Harlemi campus*, per essere giunti in ritardo al concorso, vennero riservati alla gara del prossimo anno.

Per i trasporti agricoli. — In seguito a vive premure della Società degli agricoltori italiani, la Direzione generale delle Ferrovie ha impartito particolari disposizioni perchè siano sempre, quanto più possibile, facilitati tutti i trasporti che interessano l'agricoltura. Nel dare di ciò comunicazione alla Società, la Direzione aggiunge che anche questi trasporti non possono a meno di sottostare alle supreme esigenze della difesa nazionale.

Mercato serico. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Tokyo telegrafa in data 4 corr.:

« Quotasi Shinshu 1-1 1[2 13[15 Yen 1390. Cambio su Francia a 4 mesi 3,14.

Le spedizioni a tutt'oggi sono per l'Europa balle 21.425; l'America 133.581; lo stock 7600.

Il dipartimento imperiale d'agricoltura e commercio prevede un quantitativo di seme incubato dal 10 al 20 0[0 in più dell'anno scorso ».

*** Il corrispondente serico ufficiale del Ministero in data 4 corrente telegrafa da New York:

« Affari seta più quieti causa pretese troppo alte. Quotazioni invariate. Fabbrica attiva. Cambio 6|64 ».

Marina mercantile. — Un telegramma da Madrid reca in data di ieri:

« Si ha da Algesiras: Il vapore italiano *Hispania* si è arenato sulla spiaggia presso Tarifa. L'equipaggio è salvo ».

Servizio dei vaglia telegrafici. — La Direzione generale dei vaglia ha dato disposizioni agli uffici postali italiani di non accettare vaglia-telegrafici per il personale militare e civile dell'esercito combattente che trovasi nella zona di guerra comprendente i seguenti territorî:

1° i paesi dell'Impero austro-ungarico occupati dalle truppe italiane;

2° le Provincie elencate all'art. 19 del supplemento al Bollettino del Ministero, n. 35, dell'11 dicembre 1915;

3° le isole dell'Adriatico e tutti ed esclusivamente i Comuni che sono bagnati dal mare Adriatico anche se da questo siano toccati soltanto in una limitata parte del loro territorio e la zona di guerra deve considerarsi estesa a tutto il territorio del Comune;

4° le piazzeforti di Maddalena, Spezia e Messina e le fortezze di Sempione-Toce e di Gaeta.

Tale divieto non riguarda i vaglia telegrafici provenienti dall'estero e dalle colonie italiane dirette al personale militare e civile dell'esercito combattente e quelli in partenza dall'interno e dall'estero diretti al personale militare e civile dalla R. marina imbarcato. Questi ultimi sono inoltrati a Brindisi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino: 5. *Reichstag*. — Spahn, del centro, approva le dichiarazioni del cancelliere e dice che i nemici si accordarono nella Conferenza di Parigi per la distruzione della Germania, ma la Russia e la Francia non avanzeranno contro di noi, finchè noi e l'Austria-Ungheria formeremo un baluardo contro l'urto delle masse russe.

Critica gli Stati Uniti, favorevoli ora all'Intesa per la guerra dei sottomarini e fa voti di una intima unione con l'Austria-Ungheria. Conclude sostenendo che la guerra odierna deve assicurare la posizione di potenza mondiale della Germania.

Ebert, socialista, dice che il cancelliere espose la situazione chiaramente. Nessuno può vincere la Germania. Pur troppo i socialisti degli altri paesi non mostrano desiderio di pace. Noi, aggiunge, difendiamo la patria e insieme gli interessi vitali dell'industria tedesca. È contrario all'annessione di terre straniere, ma favorevole alla guerra dei sottomarini imposta alla Germania dai piani inglesi come misura di conservazione. Si devono per altro rispettare i diritti dei neutrali.

LONDRA, 6. — Il *Daily Chronicle* annuncia: Il primo ministro Asquith presiederà oggi un Consiglio dei ministri, nel quale si discuterà specialmente della situazione degli uomini coniugati arruolati, e della domanda di estensione del servizio obbligatorio a tutti gli uomini coniugati.

LONDRA, 6. — Il *Daily Mail* ha da Atene che il partito venizelista sta organizzando un grande comizio di protesta contro il Governo, il quale ha permesso ai bulgari di occupare villaggi della Macedonia greca, malgrado le promesse di Radoslavoff.

PARIGI, 6. — L'Accademia di Francia ha deciso di riservare tutti i premi da conferirsi nel 1916 ai morti in guerra o ai feriti nei combattimenti.

L'AJA, 6. — Il ministro degli esteri dichiara completamente falsa l'affermazione pubblicata dallo *Svenska Dageblad* e riprodotta dalla stampa olandese, secondo cui il Governo britannico avrebbe suggerito al Governo olandese di permettere il passaggio dell'esercito inglese attraverso il territorio olandese.

LONDRA, 6. — Il Primo ministro Asquith, ritornato dalla Francia, ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri, al quale erano intervenuti la maggior parte dei suoi colleghi per dargli il benvenuto dopo il suo importante viaggio in Francia ed in Italia.

Asquith ha assistito alla seduta della Camera dei comuni per la prima volta da un mese ed è stato vivamente acclamato dai deputati di tutti i partiti.

LONDRA, 6. — Il *Times* dice:

Asquith ha fatto ritorno tra noi dopo essere stato accolto in Italia con un entusiasmo senza precedenti.

Il Re, il Governo ed il popolo hanno gareggiato in cordialità nell'accoglienza che hanno fatta al rappresentante della Gran Bretagna. Il popolo italiano deve sapere che questa cordialità di sentimenti verso di noi trova un'eco in Inghilterra. Abbiamo la ferma intenzione di stabilire relazioni durevoli con l'Italia e con le altre potenze alleate sulla base di una intesa e di una cooperazione militare, politica ed economica leale. Noi non potevamo scegliere per questa missione un rappresentante migliore di Asquith. I compatriotti di Cicerone hanno saputo apprezzare le sue qualità oratorie.

ZURIGO, 6. — La stampa berlinese commettando il discorso del cancelliere dell'Impero sente il bisogno di vedervi principalmente la manifestazione più importante avutasi al Reichstag nei riguardi della pace; quello della pace è l'argomento sul quale sembra che i giornali tedeschi preferiscono insistere.

Il *Lokal Anzeiger* pretende che gli scopi della guerra annunciati dal cancelliere siano temperati e ne conclude che sarebbe infondato il rimprovero che l'Impero tedesco tenda all'egemonia della Europa.

La *Vossische Zeitung* dice che il cancelliere vuole garanzie reali per la ricostituzione del Belgio.

Quanto alla Polonia, gli scopi indicati sono così chiari che non hanno bisogno di illustrazione.

La *Freisinnige Zeitung* scrive:

Le dichiarazioni sono state recise: il cancelliere ha soprattutto manifestato il proposito di opporsi con tutti i mezzi ai piani inglesi e di non permettere che la Polonia ritorni alla Russia e che il Belgio ridiventi un pericolo per la Germania.

LONDRA, 6. — *Camera dei comuni*. — Il Primo ministro, Asquith, dichiara che un Comitato, incaricato di effettuare acquisti di grano a nome degli alleati, ha concluso importanti contratti in Australia, comperando da cinque a seicentomila tonnellate di grano.

Naturalmente a causa delle condizioni del tonnellaggio, il trasporto di tali quantità richiede un lasso di tempo relativamente considerevole.

Il Primo ministro, Asquith, fa la seguente breve dichiarazione:

Il Governo sta esaminando le cifre delle reclute già ottenute e che possono ancora ottenersi coll'attuale sistema di reclutamento.

Quando avrà anche stabilito la cifra degli effettivi ritenuti indispensabili e considerato sotto tutti gli aspetti la situazione, trarrà, sotto la propria responsabilità, la conclusione che si impone e che, del resto, annuncerà al Parlamento prima di Pasqua.

ZURIGO, 7. — Si ha da Berlino: *Reichstag*. — Si discute in seconda lettura il bilancio degli esteri. Assiste il cancelliere Von Bethmann Hollweg.

Si approva la proposta della Commissione relativa ai sottomarini e si respinge quella dell'Unione. Si approva poscia il bilancio degli affari esteri.

Discutendosi una petizione relativa alla guerra coi sottomarini senza riguardo, Ledebour dice che se essa venisse accolta si potrebbe interpretare la decisione presa dapprima come se il Reichstag adottasse il criterio della lotta senza riguardo.

David, socialista, spiega che la petizione dice esplicitamente che si rispetteranno i diritti dei neutri.

La petizione è quindi approvata.

Direttore: G. R. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*